LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 27 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Venerdì 20 Agosto 1920 ROMA Venerdì 20 Agosto 1920 — Num. 200

Note del giorno

Saar e Kattowitz

Si annunzia un « passo » del governo tedesco al governo italiano per richiamare l'attenzione di questo sulla situazione che si va creando nel bacino della Saar, dalla Francia, come si sa, occupato, ai termini del trattato di Versailles, per quindici anni, e dove si attribuisce ai francesi una politica di snazionalizzazione tendente alla annessione definitiva, passato che sia il periodo prescritto per il plebiscito.

Non sappiamo, fino a questo momento, nulla di ufficiale su questo passo, che presumiamo fatto ugualmente all'Inghilterra come all'Italia, alle potenze cioè firmatarie del Trattato di Versailles, a cui rimonta l'assetto temporaneo dato a quella regione, e in certo qual modo quindi una indubbia corresponsabilità relativa al suo assetto definitivo, e intimamente connessa con l'interesse generale della pace europea. E, se è certo che, in questo senso, il passo tedesco può avere un seguito di utile amichevole azione da parte dei due governi alleati della Francia, è però anche certo che il governo tedesco non può ignorare i limiti di naturale e doveroso riserbo entro cui una tale azione può sole e deve essere contenuta, in materia che principalmente tocca la diretta responsabilità di un governo alleato, il quale è perfettamente conscio dei doveri di moderazione che a tutti si impongono in delicate situazioni locali tanto intimamente legate all'interesse della pace europea.

Indipendentemente però dalle azioni dei governi, a noi organi delle pubbliche opinioni, le quali hanno tante e tanto giuste ragioni per essere gelose della anelata pace europea, e che sono invece di tanto in tanto svegliate da allarmi come questi che provengono oggi dalla Saar, contemporaneamente alle notizie dei gravi conflitti odierni dell'Alta Slesia fra le truppe francesi e le popolazioni tedesche locali, è forse lecito aggiungere il fervido voto che agli spiriti di moderazione a cui indubitabilmente si ispira il governo francese si possano sempre più e sempre meglio e in ogni caso uniformare i suoi organi localmente distaccati. Per recare un esempio, e per mantenerci giusto sull'argomento della Saar, non possiamo non riferirci a quanto colà in questi giorni è segnalato dai giornali circa l'opportunità dell'uso e la condotta delle truppe di colore inviatevi a reprimere le agitazioni create dallo sciopero generale di impiegati ferrovieri e operai recentemente scoppiato per protestare contro l'amministrazione di cui le popolazioni si lamentano; e per cui appunto il governo tedesco rimostra...

L'eccidio di Abbadia

Un Ispettore Generale del Ministero dell'Interno è partito oggi alla volta di Siena, per compiere un'inchiesta sui fatti di Abbadia San Salvatore, dove una turba di forsennati assaltò una processione religiosa, in gran parte composta di donne e bambini, col resultato dell'eccidio che tutti sanno. Siamo certi che lo stesso Ministero avrà già preso altre misure, in merito ai fatti analoghi, se pure di entità minore, che negli stessi giorni accaddero a Sestri Ponente, e a Cingia dei Boschi nel Cremonese. Se le autorità locali, cui è devoluta la custodia dell'ordine e la garanzia del rispetto della fede religiosa, avranno in qualche modo mancato, chiediamo che sieno colpite in maniera esemplare. Per quanto sappiamo, nel nostro Statuto non venne ancora soppresso l'articolo che dice che la religione dello Stato è la cattolica romana, sebbene sieno ammesse tutte le altre religioni, compresa quella bolscevica e le sue degenerazioni teppiste. E basta, almeno per oggi, a questo riguardo.

Ma, in altra parte del giornale, riproduciamo un appello, una chiamata alle armi, d'una delle più forti organizzazioni cattoliche, in seguito, appunto, alla strage di Abbazia San Salvatore. Ed è certo che allarmi simili si estenderanno e creeranno uno stato di sensibilità e di vigilanza, pel quale, se altre provocazioni e violenze dovessero verificarsi, è impossibile non prevedere reazioni e complicazioni. Cotesto stato d'allarme diverrebbe ingiustificabile e condannabile, il giorno che una miglior coscienza in certi elementi socialisti, o un più forte polso in chi risponde dell'ordine, rendessero improbabile il ripetersi di questi fatti. Oggi come oggi, purtroppo, è soltanto naturale ed umano.

La legge vi autorizza a difendere, dal mascalzone che vi aggredisce, la vostra vita e il vostro portafoglio. Sarebbe bella che uno non dovesse difendere quella cosa, molto più cara della vita e del portafoglio, ch'è la sua religione. E nell'eccidio di Abbadia, a parte le vittime pietose, cieche, irresponsabili, di quelle ore di furia e di sangue, c'è infatti una figura che pienamente risponde in cotesto altissimo significato: la figura del povero frate che s'è fatto uccidere davanti al suo altare.

E noi vorremmo consigliare gli egregi agitatori socialisti di stare assai più attenti alle parole che dicono e alle violenze che scatenano. Tante volte cotesie violenze possono andare a finire sulle spalle d'una donnicciola, o d'un ignorante, oscuro fraticello, d'uno scozzone che il giorno prima nessuno sapeva nemmeno ci fosse. Ed ecco che il fraticello diventa un martire. D'accordo, un piccolo martire. Ma i martiri, anche i piccoli, anche minimi, contano molto più dei grossi discorsi da comizio.

Dopo tutto un frate che muore per la sua fede, sulla porta della sua chiesa assalita, muore sempre sopra venti secoli di civiltà e di tradizione. Un po' troppi, rispetto a quest'altra tradizione: non diciamo la tradizione, cristiana, della giustizia sociale, ma quella dell'avvenirismo teppista.

Stiano insomma attenti, gli ottimi agitatori.

Anche come tattica, tattica senza scrupoli, senza onore, la loro è una tattica perfettamente sbagliata.

I colloqui Sforza-Giolitti a Torino

Il ministro degli Esteri on. conte Sforza è partito iersera da Roma — col direttissimo delle 20 e 40 — per Torino. Ed a Torino giungerà stasera — da Bardonecchia — il Presidente del Consiglio on. Giolitti.

Tra l'on. Giolitti ed il conte Sforza vi sarà — fra oggi e domani — una serie di colloqui, che debbono essere posti in relazione con l'imminente convegno di Lucerna.

Il nostro corrispondente da Torino ci informa che domani l'altro l'on. Giolitti partirebbe — poi — per Lucerna, per il convegno con Lloyd George, in quella villa che il Re del Belgio ha messa a disposizione del Primo Ministro inglese.

Lloyd George in Svizzera

PARIGI, 18.

Lloyd George è giunto a Parigi con treno speciale. Nel suo scompartimento si trovava l'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi che era andato ad incontrarlo a Champigny. Lloyd George ha fatto salire nel suo scompartimento l'addetto militare inglese dal quale in presenza dell'ambasciatore si è fatto spiegare su di una carta la situazione degli eserciti polacchi da quanto risulta dalle ultime notizie pervenute.

Un incontro Lloyd George-Simons

PARIGI, 19.

In questi circoli si nota che il Ministro tedesco degli esteri, von Simons, si trova in Svizzera. Semplice coincidenza, o intenzione di abboccarsi col primo ministro inglese? Il *Temps* ostenta di non preoccuparsene. L'importante è che la controffensiva polacca riesca, e che questa controffensiva vittoriosa tolga alla Germania definitivamente l'intenzione di sfuggire all'esecuzione del trattato di Versailles. E' questa illusione che le ha impedito finora di lavorare, e le ha fatto pensare alla guerra.

Il passaggio di Lloyd George da Parigi fa anche rifiorire alcuni accenni al dissenso franco-britannico. A che punto siamo? Lord Derby, ambasciatore inglese a Parigi, si è recato incontro a Lloyd George; è salito sul treno speciale ed ha avuto una lunghissima conversazione col Primo Ministro, nella quale gli ha riferito, intorno ai colloqui avuti in questi giorni al Quai d'Orsay col Direttore Generale Paléologue.

E' bene precisare, a questo proposito, che il nostro Ambasciatore Bonin Longare si è pure recato al Quai d'Orsay. Si diceva che vi fosse andato ad esprimere, in sostanza, la disapprovazione dell'Italia verso la politica francese nei riguardi della Russia. In realtà il nostro ambasciatore non ha fatto nessun passo. Il dissidio diplomatico è esclusivamente franco-britannico, e l'Italia non vi prende parte. Ma è pure ovvio che l'Italia si tenga informata, a mezzo dei suoi rappresentanti delle fasi della vertenza. Questo fanno il nostro ambasciatore a Parigi e il marchese Imperiali a Londra.

I giornali pubblicano stasera una notizia dell'Ambasciata italiana, in cui si smentisce la voce corsa, secondo la quale il governo italiano avrebbe deciso di mandare a Mosca un Ambasciatore, affidandone le funzioni al marchese Della Torretta.

La notizia ci viene assolutamente smentita anche da Roma; ed era entrata in giro, a Parigi, da fonte francese. (N. d. R.)

Il significato dell'accordo jugoslavo-cekoslovacco

PARIGI, 19.

L'accordo della Czeco-Slovacchia, e della Jugoslavia contro l'Ungheria, sulle basi di una alleanza difensiva, è ormai concluso, secondo un telegramma da Belgrado al *Journal des Debats*. Benes ha fissato i particolari del trattato, insieme coi rappresentanti del Governo jugoslavo, durante la sua recente sosta a Belgrado. Ora il Ministro czeco è a Bucarest, ove svolge negoziati per una identica alleanza con la Rumania. E' il principio della resurrezione dell'antica Austria sotto forma di Confederazione Danubiana?

Benes, intervistato a Belgrado dal corrispondente del *Journal des Debats*, lo nega categoricamente. Poichè la Czeco-Slovacchia si trova nelle condizioni formate di avere risolta la questione dei confini, vuole approfittarne per il ristabilimento della pace generale. Questo lo scopo del trattato.

« Noi vogliamo fare una politica di larghi orizzonti — ha detto Benes — una politica che miri al ristabilirsi dell'Europa centrale, e cerchi le basi dell'accordo con le nazioni alleate, per il consolidamento della pace. Il nostro compito può essere importante, nelle circostanze attuali. Pure servendo ai nostri interessi, questa politica giova agli alleati. Noi siamo anche felici di mostrare, a coloro che rimpiangono lo smembramento dell'Austria, e che sognano la Confederazione danubiana, che l'Europa centrale ed orientale può perfettamente consolidarsi per mezzo di intese dirette fra i principali eredi della duplice monarchia ».

E l'Ungheria?

« Nessun proposito ostile — ha risposto Benes. — Si tratta soltanto di far capire ai magiari che debbono rinsavire, e che l'Ungheria deve cessare di essere un focolaio di disordini. E questo, non per interessi nazionali egoistici, ma nell'interesse della pace europea ».

Il *Journal des Debats* plaude alle idee di Benes, e spera che l'Austria tedesca, anzichè cercare rifugio nell'unione alla Germania, si volga essa pure verso la Czeco-Slovacchia.

Le trattative d'armistizio e la controffensiva polacca

Le trattative di Minsk

LONDRA, 18.

Una notizia ufficiale, da Mosca, giunta oggi a Londra, annunzia che la conferenza per l'armistizio russo-polacco, è incominciata martedì alle ore 19 e quindi è stata rinviata ad oggi.

* * *

LONDRA, 18.

Nessun dispaccio da fonte polacca è giunto ancora ricevuto relativamente ai negoziati di Minsk. Un dispaccio da Varsavia dice che il Governo polacco, fino a questa sera, era ancora senza comunicazioni con la Delegazione. I russi dichiarano che le condizioni atmosferiche ostacolano le comunicazioni radiotelegrafiche.

* * *

LONDRA, 18.

Un telegramma ufficiale da Mosca, sulla Conferenza per l'armistizio russo-polacco, annunzia che, dopo lo scambio delle credenziali, il presidente della Delegazione russa ha pronunciato un discorso nel quale ha affermato la politica pacifista della Russia e particolarmente l'intenzione del Governo dei *Soviety* di rispettare la sovranità e la indipendenza della Polonia, nonchè il diritto di questa nazione a stabilire la propria forma di Governo. Il Presidente della Delegazione russa ha dichiarato che la Russia offrirebbe alla Polonia vantaggi materiali maggiori di quelli che le ha dato l'Intesa.

* * *

LONDRA, 19.

Sono giunte a Londra comunicazioni da Mosca sulle trattative di Minsk: il 17 corrente alle 7 del pomeriggio è incominciata la conferenza, sotto la presidenza del delegato Danishowski. Danishowski ha riassunto la storia delle relazioni russo-polacche; ha insistito sulla politica di pace della Russia; ha messo in evidenza il rispetto che la Russia ha per la indipendenza polacca e per il suo diritto di determinare la forma di governo che vuole; ha aggiunto che è intendimento della Russia di assegnare alla Polonia confini più ampli di quelli assegnatile dal trattato di Versailles; ha detto poi che la Russia deve esigere dai proprietari terrieri della Polonia garanzie che debbono essere sicure. La notizia aggiunge che i Polacchi hanno domandato che si tenga la nuova riunione il 10 e che i russi hanno insistito invece che si tenesse il 18, e che venne presa decisione in questo senso. E' degna di rilievo questa insistenza della comunicazione russa, nel voler precisare come siano i Polacchi ad esplicare una continua tattica temporeggiatrica per la conclusione dell'armistizio.

Trotzki, intervistato dal corrispondente da Mosca del *Daily Herald* ha voluto dare ancora una volta, al governo polacco, la responsabilità del ritardo nelle trattative, mettendo in evidenza come il contegno della Delegazione polacca, fin da quando si presentò alle linee bolsceviche il 1.o agosto anzichè il 31 luglio, come ora stato convenuto, sia stato inteso sempre ad evitare il primo incontro e a ritardare quanto più fosse possibile la decisione. La politica polacca, ha detto Trotzki, sembrerebbe volerci costringere ad occupare Varsavia, perchè un tale avvenimento, nel pensiero dei Polacchi e di coloro che li sostengono, dovrebbe provocare l'intervento militare dell'Intesa. Trotzki crede che l'attuale atteggiamento intransigente della Polonia sia, più che altro, imposto dalla Francia.

Pilsudski ha preso il comando delle forze polacche.

VARSAVIA, 19.

Dicono che il generale Weigand, a chi gli chiedeva la sua impressione sulla situazione, rispondesse: « Varsavia è salva ». Anche se non vera, la frase dice quello che tutti da ieri mattina vanno dicendo: che il cerchio si allarga, che l'aria torna, che la speranza rinasce.

Che cosa giustifica questo risorgere della fiducia? In fondo, guardando la carta, si vede che la minaccia non cessa di essere grave. Il nemico perde terreno ad est, ma ne guadagna a nord. I contrattacchi sanguinosi non riescono ad allargare il cerchio di fuoco, che tenta di chiudersi intorno a Varsavia. Eppure, improvvisa, inafferrabile da ieri, qualche cosa che non è certezza, che non è forse nemmeno presentimento, passa nei soldati che si battono laggiù fra i boschi, e passa negli spettatori e negli stranieri.

La battaglia ora ribolle in diverse direzione. Elementi nuovi aprono forse una nuova fase nel combattimento. A Wloclawsk, sulla Vistola a 150 chilometri a nord da Varsavia, la 15.a armata russa, approfittando di un ponte imprudentemente non distrutto dai polacchi, fece passare una divisione di fanteria, e poi una divisione di cavalleria, facendole subito dopo rincalzare da tre altre. Il fatto più grave non è tanto nella formazione di questa testa di ponte, poichè i polacchi hanno forze sufficienti in quel punto, quanto nella interruzione della linea di Thorn, e quindi nella paralisi della linea diretta della Polonia per Danzica.

Dal punto di vista strategico, questa mossa dei russi può però avere l'effetto di impegnare un forte numero di costoro, il che tornerebbe a vantaggio dei polacchi, dato che si sviluppi favorevolmente la loro azione a Nouwomiast-Nasilbek, a 50 chilometri a nord di Varsavia e che la loro cavalleria continui a minacciare a tergo il nemico operante. Intanto, mentre, al centro, i polacchi continuano ad allontanare il nemico dalla line a Nouwomiast-Nasilbek, Radzymin è ormai in loro possesso e costituisce, a sud, come un contrappeso ai successi che i russi hanno a nord.

La quarta armata polacca ha iniziato una controffensiva contro il fianco sinistro russo, facendo avanzare con movimento convergente due colonne nel settore ad ovest del Bug, fra Goray Kalwavya e Ivangorod, ad una sessantina di chilometri a sud-est della capitale, con l'evidente piano di attanagliare il nemico sul Bug, in modo da costringerlo ad arretrare le truppe impegnate nell'attacco frontale di Varsavia.

Questa manovra è indubbiamente decisiva, e la quarta armata potrebbe essere l'armata della vittoria.

Per ingigantire anche di più, nei soldati il senso della solennità dell'ora, il Capo stesso dello Stato, maresciallo Pilsuski, ha preso il comando. Discusso, disconosciuto, bestemmiato da chi non riesce a perdonargli le origini rivoluzionarie e le alte ambizioni, Pilzuski continua ad essere tuttavia per la massa giovane, l'unico che può, in questo momento, dare un nome alla vittoria. Egli ha commesso forse dei grandi errori, egli ha forse delle grandi responsabilità; ma è un carattere; è una di quelle grandi figure, precise inconfondibili, che la folla impara a conoscere subito. Nella sua vita di cospiratore, egli ha acquistato l'intransigenza del comando, la solidarietà per coloro che gli son compagni in qualsiasi disegno audace; qualità che gli hanno nociuto in vasta misura. La guerra fu meno opera sua che forza di eventi; ma egli vi pose senza esitare la propria firma. Ora egli, punta su questa battaglia, forse per la centesima volta, tutta la sua fortuna. Se non che la posta non è, questa volta, soltanto il suo bastone di maresciallo, è la libertà della Polonia, la salvezza dell'opera a cui egli diede la vita.

Oggi, in testa alla prima colonna che marcia ad est del Bug, egli aveva passato Kolhie.

Commenti alla nuova situazione

PARIGI, 19.

Uno sprazzo di luce, nella nebbia sanguigna che copre la Polonia: la situazione militare pare consolidata: pare che Varsavia, della quale già si annunciava la caduta, si possa considerare come salva. Certo il corridoio di Danzica, che i Bolscevichi minacciavano di strozzare è disimpegnato dalla grande offensiva polacca.

In verità non molti soccorsi potranno pervenire alla Polonia da quella parte, se Sir Reginaldo Tower, commissario britannico e capo della Missione interalleata a Danzica insiste nel vietare, come recano notizie da Londra, che le munizioni inviate dalla Francia possano ivi essere sbarcate. Il *Journal des Débats* protesta: gli alleati si sono riforniti di munizioni presso i paesi neutrali, durante la guerra, ed anche la Polonia ha diritto di rifornirsi. Sir Reginaldo Tower non deve dimenticare che egli non è soltanto un funzionario inglese, ma è un rappresentante della comunità internazionale.

Comunque sia, il *Temps* è felice che Lloyd George possa avere questa sensazione di fiducia proprio oggi, mentre attraversa la Francia, per recarsi a Lucerna. Il pericolo non è passato: la battaglia continua e, nelle condizioni in cui si svolge, è un giuoco d'azzardo. Ma un po' di speranza brilla e se la Polonia riuscirà a cacciare l'invasore con le sue proprie forze, il problema dell'Europa orientale potrà avere la soluzione migliore. La Francia, che l'ha sempre sperato, si mostra orgogliosa della partecipazione dei proprii generali alla lotta; e tutti i giornali ne parlano. Lloyd George non sarà così nemmeno preoccupato della minaccia di sciopero che si addensa in Inghilterra. Forse questa minaccia svanirà perchè, dice il *Temps*, è una minaccia che fa parte del piano bolscevico, che si propone la distruzione dell'esercito polacco. Se l'esercito rosso sarà battuto, la professione di bolscevico incomincierà ad attirare meno aderenti, e non vi sarà nemmeno più bisogno per la Germania di mostrare di difendere l'Europa dal bolscevismo.

Dichiarazioni di Trotzki

LONDRA, 19.

Secondo un radiotelegramma pervenuto a Londra Trotzki ha fatto ai *Soviety* di Mosca le seguenti dichiarazioni:

L'arresto delle nostre truppe avanzate davanti a Varsavia non modifica affatto le cose. In quanto al fronte polacco esso è attualmente diviso in due parti: una militare e una diplomatica. I negoziati di Minsk sono di una importanza eccezionale, perchè si svolgono sotto l'influenza di un grande movimento dei laburisti. In Gran Bretagna vi sono state riguardo ai nostri negoziati di pace dimostrazioni senza precedenti finora.

Sul fronte di Wrangel noi apriamo interamente tutte le porte ai nostri nemici; ma daremo l'assalto sui fianchi e di dietro. Il fronte di Wrangel del resto comincia ad acquistare una grande importanza, ma è sul fronte polacco che sarà deciso il destino della rivoluzione.

Stati Uniti e Polonia

NEW YORK, 19.

Ricevendo una delegazione polacca, Colby ha assicurato tutta la simpatia degli Stati Uniti e il loro desiderio di prestare alla Polonia tutto l'aiuto possibile compatibilmente con le leggi americane.

LONDRA, 19.

Il *Daily Chroniche* riceve, da New York, che le recriminazioni contenute nell'ultima Nota, indirizzata dal governo di Mosca, e concernente informazioni precise sull'atteggiamento del governo inglese verso Wrangel, son interpretate nei circoli ufficiali di Washington come un primo tentativo per eludere, qualora Varsavia fosse occupata, alle condizioni di pace promesse alla Polonia. Si crede, però, che la manovra non possa riuscire. Nei circoli autorizzati di Washington si assicura anche che sono in corso trattative, fra il governo americano e i governi alleati, per una azione comune in aiuto della Polonia, nel caso la sua indipendenza fosse minacciata.

Si spera persuadere l'Inghilterra a non affrettarsi a riconoscere ufficialmente il regime di Lenin, che nell'opinione del governo americano è destinato a cadere più presto di quanto non si pensi. Si assicura, inoltre, che sono in preparazione progetti per superare, qualora l'occasione si presentasse, le difficoltà apparentemente insormontabili, contenute nella recente Nota di Colby all'Italia. L'intera situazione venne esaminata ieri, in una seduta del gabinetto presieduta da Wilson. Sebbene nulla di ufficiale sia stato divulgato su questa seduta, si assicura che, in base ad una azione definitiva, si determinerà il dipartimento di Stato a decidere sulla questione se il governo dei Soviety può essere qualificato come un amico degli Stati Uniti.

Le ultime notizie militari

LONDRA, 19.

Le ultime notizie da Varsavia recano che la controffensiva continua a svolgersi in favore dei Polacchi sulle linee difensive della capitale. Il contrattacco polacco è riuscito, in un primo tempo, a sfondare le linee nemiche a Cekanof, che si trova a 50 chilometri a nord di Varsavia. I bolscevichi però annunciano, in un loro bollettino odierno di aver ripreso la posizione, catturando anche 1200 prigionieri. Tuttavia, data la distanza a cui questa località si trova dalla capitale, è evidente che il pericolo che si correva fino a sabato scorso, si è considerevolmente attenuato. Infatti, il 16, i bolscevichi avevano raggiunto le fortificazioni esterne di Varsavia. La controffensiva lanciata dai forti di Nowa Georgewsk, riuscì ad allargare il cerchio verso il Narew e Bielsk. I bolscevichi hanno battuto in ritirata, lasciando nelle mani del nemico grandi quantità di bottino. Si annuncia anche che i Polacchi hanno ripreso la fortezza di Nowo Minsk, a 30 chilometri a est della capitale.

Altre notizie che giungono da Copenaghen confermano che i bolscevichi si ritirano dalla regione intorno a Thorn, e precisamente dal cosidetto corridoio di Danzica. Gli aviatori polacchi bombardano le strade della loro ritirata.

Il risultato maggiore delle operazioni in corso per ora è quello di riattivare la linea ferroviaria, che da Varsavia va a Danzica. Il successo polacco è sostanziale e si crede dovuto ad un piano personale del generale Weigand. Nelle linee polacche combattono molte donne, gareggiando di valore con gli uomini.

Le operazioni di Wrangel

COSTANTINOPOLI, 18.

Gli attacchi bolscevichi contro le forze del generale Wrangel, sul Dnieper, continuano, ma vengono respinti dalle truppe bianche. Il capo banda Makhno opera alla testa di un esercito di contadini, che va rapidamente aumentando di numero. Si crede che conti oltre 30 mila uomini. Queste forze si aggiungono a quelle dei cosacchi del Don, che son pure accorsi a sostenere il generale Wrangel e che si dice abbiano preso contatto con le sue truppe.

L'esercito del generale Wrangel ha tagliato la ferrovia che va da Zarizyn ad Ekaterinodar, separando in tale modo due nuclei di forze avversarie. Wrangel tenta di portare sul fianco sinistro avversario un attacco ad oriente del Dnieper, e si dice che intenda penetrare in Ucraina ed occupare Odessa.

I labouristi svizzeri e il conflitto russo polacco

ZURICO, 19.

L'Assemblea dei delegati dell'Unione del personale federale riunita a Zurigo dopo avere udito una relazione del consigliere federale Nobs sulla situazione internazionale e sui doveri della classe operaia ha approvato una mozione dicente: La classe operaia ha l'imperioso dovere di impedire lo scatenarsi di una nuova guerra mondiale. Il personale federale considera in conseguenza come urgente dovere predicare la solidarietà internazionale e impedire il passaggio attraverso la Svizzera di tutti i trasporti di armi e di materiale da guerra. Esso invita l'Organizzazione federale svizzera dei ferrovieri e l'Unione sindacale a reclamare immediatamente dalle autorità supreme della Confederazione la garanzia che non sarà tollerato nessun passaggio di convogli trasportanti materiale da guerra attraverso il paese. L'Unione del personale domanda l'istituzione immediata di commissari del personale incaricati di sorvegliare e di esaminare alla frontiera i trasporti internazionali.

Se questa garanzia verrà rifiutata la Federazione dei trasporti sarà invitata ad iniziare un'azione difensiva.

I labouristi inglesi espulsi sono arrivati a Londra

LONDRA, 19.

Adamson e Gosselin sono arrivati ieri sera a Londra alla stazione Victoria. Essi hanno rifiutato di fare ai giornalisti qualsiasi dichiarazione circa la loro missione e il loro soggiorno in Francia.

Il conflitto franco-tedesco a Kattovitz

BERLINO, 19.

Una dimostrazione per la neutralità, ha portato a un grave conflitto nell'Alta Slesia, a Kattovitz, fra le truppe francesi di occupazione e la folla dimostrante. Quella di ieri fu per la città mineraria una notte di sangue.

I fatti vengono così raccontati:

Domenica, a Gleiwitz, fu fermato un trasporto francese. Le associazioni operaie decisero lo sciopero generale di mezza giornata, come protesta contro questo ed altri tentativi di violare la neutralità dell'Alta Slesia. Lo sciopero avvenne nel pomeriggio, e ieri, in tutte le città della zona occupata, cessarono di funzionare l'elettricità, i trams, l'acqua, e vennero chiusi i negozi e gli alberghi. Alla sera nei comizi, venne votato un ordine del giorno che richiedeva l'istituzione di una Commissione di impiegati e di operai delle ferrovie, che richiedesse alla Commissione Interalleata il controllo su tutti i trasporti e tutti gli spostamenti di truppe.

Dopo il comizio, a Kattovitz, si formò un corteo dietro al quale si pose la cavalleria francese. Per questo intervento la folla si sarebbe sentita provocata, e diede l'assalto. Un soldato francese rimase morto. I francesi aprirono allora il fuoco con mitragliatrici e bombe a mano. Nove morti, fra cui due soldati di polizia, caddero a terra, e 26 feriti. Il capo polacco avvocato Milewski, che aveva lanciato da una finestra una bomba a mano, venne strappato dalla sua casa, ucciso e buttato nel fiume Rawa.

Verso le 10, di fronte alle sedi delle Missioni Interalleate, si riunì una folla enorme. Una Commissione dei Sindacati si recò dal colonnello Blanchart, e gli chiese il disarmo delle truppe occupatrici, assicurando loro la libera uscita e dichiarando che, se la domanda non fosse stata accettata, si respingeva ogni responsabilità per eventuali altri avvenimenti. Il colonnello francese rispose che sarebbe morto, piuttosto che accettare una tale condizione. Un membro della Commissione ribattè: « Lei dimentica, signor colonnello, che la guerra è finita. Lei si richiama all'onore militare; ma anche le truppe di polizia hanno il loro onore militare, eppure sono state disarmate ». Ma il colonnello non recedette e, quando la Commissione fu uscita, la folla gridò: « I nostri delegati non hanno ottenuto nulla. Alle armi! » Subito i dimostranti si impadronirono di un'automobile senza che i soldati francesi potessero opporsi.

Da questo momento le notizie divengono disordinate. Si parla di agitazioni straordinarie. Le guardie percorsero la città cantando inni, e con esse borghesi armati. Per tutta la notte si udirono colpi di arma da fuoco; si combattè per le vie. Si parla di 9 morti; secondo altri i morti sarebbero 13 dalla parte dei francesi e 22 dalla parte dei tedeschi. Numerosissimi sarebbero i feriti.

La Commissione Interalleata ha proclamato lo stato d'assedio in tutta l'Alta Slesia. Si temono nuovi disordini e la proclamazione dello sciopero generale. Nei commenti di questa stampa si attribuiscono i fatti all'intervento dei francesi, alla dimostrazione tedesca che non aveva per oggetto se non la Polonia. Da questo derivò lo scontro nel quale i francesi usarono le mitragliatrici.

Fra i primi caduti è anche il capo della Polizia maggiore von Kleist che venne colpito da tre proiettili. Stamani la città è percorsa da autoblindate. Anche a Berlino è stato fermato un treno militare. Si tratta, però, di un trasporto tedesco. Questo treno di 22 vagoni era carico di munizioni e destinato a Konisberg. Malgrado le assicurazioni dell'ufficiale di scorta e la conferma del Ministero, i ferrovieri non hanno concesso ancora il nulla osta, temendo che il treno possa avere altra destinazione.

* * *

PARIGI, 19.

Si ha da Berlino:

Un treno viveri condotto da soldati francesi ed inglesi e comandato da un ufficiale francese è stato assalito alla stazione di Schneidemuhl da alcune centinaia di persone. Alcuni vagoni sono stati saccheggiati malgrado gli sforzi del personale. L'ufficiale francese è stato ferito.

Le autorità locali si sono affrettate a presentare le loro scuse e ad esprimere il loro rammarico per l'accaduto.

Il treno è potuto ripartire il giorno 15.

Per ordine del Ministero dell'Interno prussiano è stata aperta una inchiesta.

* * *

PARIGI, 19.

Si ha da Berlino, 19: Secondo i giornali della [illegible] nell'Alta Slesia [illegible] sarebbe cominciato domenica in seguito all'arrivo alla stazione di Galeichowitz di un treno speciale che la popolazione credeva destinato alla Polonia. Il treno fu fermato e i sindacati organizzarono una riunione in seguito alla quale fu deciso lo sciopero di dodici ore il 17 agosto.

* * *

PARIGI, 18.

Un dispaccio da Kattovitz all'*Agenzia Havas* dice:

Nella mattinata si sono formati alcuni assembramenti, ma non si sono verificati incidenti. La popolazione è sempre in fermento e si attende che venga proclamato lo sciopero generale nell'Alta Slesia. Parecchi giornali dell'Alta Slesia sono stati proibiti dalla Commissione interalleata.

* * *

BERLINO, 19.

Gli impiegati della stazione di Stettino a Berlino hanno fermato un treno contenente uomini e munizioni destinati alla polizia di sicurezza di Koenisberg, nel timore che essi avessero un'altra destinazione.

Un comunicato interalleato

BERLINO, 19.

La Commissione interalleata di Oppeln pubblica una dichiarazione che reca i seguenti particolari sugli incidenti di Kattowitz:

La cavalleria è intervenuta per proteggere due *chauffeurs* malmenati dalla folla, uno dei quali è rimasto ferito. Un ufficiale che si recava in soccorso degli *chauffeurs*, è stato quasi linciato dalla folla. Mentre si svolgevano questi incidenti i dimostranti cercavano di rompere i cordoni di cavalleria e di polizia che sbarravano la via ove si trova l'edificio occupato dalla Commissione interalleata. Colpi di arma da fuoco sono partiti da una casa di fronte alla sede della Commissione. E' stata lanciata una granata a mano che ha causato il panico fra i dimostranti. Il posto di guardia dell'edificio ove si trova la Commissione ha fatto uso delle armi. Il dottor Milevski, che curava i feriti è stato malmenato dalla folla ed una viva lotta si è impegnata intorno alla residenza della Commissione interalleata. Sono stati sparati altri colpi di arma da fuoco e sono state lanciate altre granate che non hanno causato danni.

Nel frattempo si è appreso che il posto di guardia veniva attaccato ed aveva già avuto un morto. Una compagnia si è recata in suo soccorso ed è stata accolta a colpi di arma da fuoco e di granate a mano. Soltanto al mattino il fuoco è cessato. Le perdite fra le truppe sono di due morti e undici feriti.

La condotta delle truppe nere nei territori della Sarre

BERLINO, 19.

La «Frankfurter Zeitung» pubblica oggi una narrazione sulla condotta tenuta dalle truppe nere, nei giorni passati, nel bacino della Sarre.

Come si ricorderà, nella Sarre vi è stato lo sciopero generale degli impiegati, dei ferrovieri e degli operai per protestare contro la cattiva amministrazione francese e il fatto che finora non furono effettuate le elezioni politiche e amministrative. Il comando francese allora proclamò lo stato d'assedio e una certa quantità di truppe di colore furono fatte entrare nella zona esistente fra i villaggi e la città. Un viaggiatore potè osservare che soltanto nella città di Saint Inglebert sono avvenuti in pochi giorni otto crimini per violenze carnali. Le truppe nere erano diventate le tiranne assolute del paese. Pattuglie circolavano continuamente per le strade e le campagne. Due ragazze di ottima famiglia di industriali furono colte da alcuni negri, fermate con un pretesto e quindi trascinate in un bosco vicino e violentate successivamente da otto soldati. Un ciclista sentì gli urli delle disgraziate e si avvicinò al gruppo, ma fu bastonato. Cinque minatori furono egualmente attirati dalle grida di aiuto, ma furono minacciati con le armi. Una delle due giovanette è morta. La madre si è precipitata presso il Comando francese chiedendo aiuto appena venuta a sapere della violenza che stava subendo la figlia: ma il comandante francese si è stretto nelle spalle e ha detto che dopo tutto si trattava di guerra.

Anche molti casi di saccheggio sono avvenuti da parte delle truppe francesi, ma non fu presa alcuna disposizione contro i colpevoli.

CRONACA DI ROMA

L'anniversario della morte di Pio X

L'omaggio annuale

La storia del Pontificato di Pio X è da scriversi. Ma ogni anno, dal 1914, un omaggio di giustificazione s'intreccia coi fiori che abbondantemente sono sparsi sulla sua tomba. Quest'anno l'omaggio è solenne. Si direbbe che Giovanna d'Arco ha voluto ringraziare il Pontefice che la volle innalzare al rango dei beati « ad onor di Dio e dei suoi Santi ».

Il « Papa religioso » aveva dichiarato che le famose associazioni « cultuali » erano non solo inaccettabili, ma anche intollerabili, in quanto esse scalzavano la stessa base della gerarchia cattolica. Infatti grazie alla legge delle cultuali il Governo non avrebbe riconosciuto come rappresentanti del cattolicismo francese, e perciò autorizzate a disporre delle Chiese, del loro culto, delle loro rendite, che solo associazioni laiche di fedeli, tanto laiche che, se per caso, un ecclesiastico ne avesse fatto parte, egli avrebbe contato quanto un laico. Era lo stretto regime protestante, logico per il protestantesimo, che veniva imposto alla Chiesa cattolica. E' di fronte a queste cultuali che Pio X pose il suo « non possumus ». Ma il Papa ebbe a sostenere una molteplice e complessa resistenza. Difatti la coalizione dei nemici di Pio X, che andava da eminenti laici anticlericali a cospicui personaggi vaticani, cercava impressionare l'opinione pubblica, l'episcopato ed il clero francese, con questa sardonica esclamazione che voleva sintetizzare ogni ragione: « occorre ben poco a decretare la spogliazione della Chiesa francese col grande rifiuto, quando personalmente non si ha niente da perdere, e quando si sa di restare onorati in Vaticano! »

Ecco dunque il 1920, l'anno di Giovanna d'Arco, della « religione politica », cosa ben diversa dalla politica religiosa, ed ecco il Vaticano dichiararsi pronto ad accettare le cultuali: « accettarle, se non raccomandarle », come diceva l'ufficiosa comunicazione Havas. Il caso era veramente impressionante: il Vaticano, la cui tradizione è l'evoluzione politica e la stabilità religiosa, si apprestava, nello spazio di pochi anni, a contraddirsi precisamente in materia strettamente religiosa, riguardante non la sola disciplina, ma la stessa base della gerarchia. Se Parigi valeva ben una messa per Enrico IV, potevan ben valere le cultuali per la religione politica regnante. Giovanna d'Arco era pronta a prestare le sue feste, come si presta un salone, per solennizzare la grande capitolazione, la grande liberazione dell'episcopato e del clero francese dal rovinoso « non possumus » di Pio X.

La Francia ha giuocato però un brutto tiro alla religione politica. L'episcopato francese, riunito in Roma per onorare Giovanna d'Arco, ha dichiarato alla S. Sede di non poter accettare, nè tollerare le cultuali, negatrici della stessa base della gerarchia cattolica, e tali da porre il vescovo ed i suoi curati nell'assoluta balìa di un gruppo di laici, padroni di chiudere la Chiesa in faccia al vescovo o al parroco, secondo il loro gusto.

E' una « Marna » che ha scombussolato parecchi piani. Intanto chi, meravigliato, o fingendo di esserlo, rimproverava ai vescovi questa inaspettata resistenza « più papalina del Papa », si è inteso rispondere: « ci vuol poco a decretare l'estremo asservimento della Chiesa francese, quando personalmente non si ha niente da perdere, e quando si sa di restare liberi e onorati in Vaticano! »...

Nella pace della cripta vaticana ci sembra di vedere l'arguto sorriso veneto di Pio X.

Messe nelle Grotte Vaticane

Domani 20, sesto anniversario della morte di Pio X, nelle Grotte vaticane saranno celebrate le consuete messe. Circa le 7 e un quarto il card. Merry del Val celebrerà nel principale altare delle Grotte, presso la tomba del Pontefice. Assisteranno le sorelle e i congiunti di Pio X. Saranno poi celebrate anche altre messe da mons. Parolin, nipote di Pio X, dai monsignori che gli furono vicini al defunto Papa durante il suo pontificato e da numerosi sacerdoti e religiosi. Le messe proseguiranno a celebrarsi fino quasi al mezzogiorno. Sino da oggi la tomba di Pio X è stata visitata da numerosi fedeli, e sulla cripta che raccoglie le sue spoglie sono stati deposti molti fiori.

Cile e Santa Sede

Il Cile ha rifiutato qualsiasi mediazione del Vaticano per indurre il Presidente dell'Argentina a fungere da arbitro nella nota vertenza fra Cile e Perù.

R. Accademia Nazionale dei Lincei

Dalla Cancelleria della R. Accademia Nazionale dei Lincei, riceviamo la seguente rettifica che ci affrettiamo a pubblicare:

E' apparso alcuni giorni addietro sulla « Tribuna » un comunicato riguardante una scoperta del sig. Cirinei, comunicato che per quanto riguarda la R. Accademia Nazionale dei Lincei, non risponde a verità. Infatti nella seduta del 2 maggio venne presentata dalla Commissione esaminatrice composta dei soci Levi-Civita e Marcolongo sulla memoria del sig. Cirinei una relazione, che ebbe l'approvazione unanime della classe, la quale concludeva col non approvare la stampa della memoria negli atti accademici e col rimandarla agli archivi.

Ringraziando per il cortese consenso nel ristabilire l'esattezza dei fatti, ho l'onore di dirmi

Dott. Ernesto Mancini
Cancelliere dell'Accademia

La "Società Ginevrina di studi italiani,,

La « Société Genevoise d'Études italiennes » fu fondata a Ginevra nel dicembre 1919, sull'iniziativa del signor Wagnière, Ministro di Svizzera in Italia, e per opera dei professori De Ziegler, Ernesto Muret, del sig. Orazio Micheli e diversi altri studiosi della nostra cultura. Essa — sorta allo scopo di mantenere e di stimolare in tutta la Svizzera l'interesse per la storia d'Italia, la lingua, la letteratura, le arti e tutte le manifestazioni del genio italiano — conta già cento venti membri. La « Société » ha svolto, in breve tempo, una lodevole attività organizzando conferenze pubbliche, fra le quali una del pittore Pahnke sopra « Assisi »; ha celebrato, in una seduta solenne nell'aula magna dell'Università, il centenario di « Gian Pietro Vieusseux », il ginevrino stabilito nel secolo scorso a Firenze, e che tanto collaborò al movimento liberale toscano. Fu celebrato pure per opera della « Société Genevoise » il centenario di Raffaello. E' già assicurato il suo contributo alle onoranze dantesche: infatti il programma dei suoi prossimi lavori annunzia una serie di lezioni del professore Ernesto Muret sulla « Divina Commedia » ed una « Lectura Dantis » in dodici sedute. Sotto gli auspici della « Société Genevoise » avremo anche la rappresentazione di un'opera drammatica italiana del Rinascimento; una esposizione di pittura italiana ed altre manifestazioni inspirate alla migliore simpatia intellettuale e a un profondo e sicuro senso culturale.

Una proposta

La *Nuova Antologia* nel suo prossimo fascicolo, pubblicherà uno studio di Dora Melegari, la quale, dopo avere premesso che la questione della educazione sarà la grande questione del secolo e primeggerà anche su quella del lavoro, che è però di così somma importanza, richiama l'attenzione pubblica sul grido di angoscia che attraversa il mondo. Un tremendo quesito si è posto alle coscienze, di fronte allo sconvolgimento mentale e morale che travolge oggi la società civile: « Non sarebbe la scuola responsabile delle tragiche minaccie che sovrastano in questo momento l'intiera umanità?

La crisi è generale, ed in ogni paese sono invocate radicali riforme scolastiche.

In quel mondo di trasformazioni continue nel quale vediamo ogni giorno una forma dinamica nuova supplire l'antica, bisognerebbe che i Governi avessero il coraggio di rinunziare per i primi a qualche-duna delle vecchie formole. Intendiamoci, ve ne sono di eccellenti ed occorre rispettarle, ma è l'insieme del sistema di cui è necessario scuotere il giogo per far passare una corrente vivificatrice ed emulatrice di aria pura e libera nelle file strette della scuola per diffondere la vera coltura e lottare contro le correnti di ignoranza e di materialismo che da ogni parte la insidiano ed impediscono il suo sviluppo.

Nel linguaggio corrente, si ha l'abitudine di confondere le due parole istruzione ed educazione e così spesso abbiamo degli insegnanti che non sono degli educatori. La pedagogia non rappresenta che raramente una vera penetrazione d'animo tra maestro e scolari. Per *formare degli uomini*, bisogna accettare il concetto che l'educazione primeggia l'istruzione. In ogni paese dovrebbe sventolare una bandiera col motto: « l'educazione è obbligatoria per ogni cittadino ». Essa sola può lottare contro l'anarchia del pensiero che minaccia di ricondurci alla barbarie.

Ora, siccome in ogni paese gli stessi fenomeni si manifestano, la Società delle Nazioni dovrebbe nominare una Commissione permanente coll'obbligo di occuparsi di questo problema d'interesse vitale, facendo dovunque sventolare una bandiera col motto: *L'educazione è obbligatoria per i cittadini di ogni paese.*

L'istruzione è cosa molto diversa, essa rimane un problema nazionale perchè nell'impartirla bisogna tener conto delle differenze di razza, di bisogni, di tradizioni... Ma per l'educazione, siccome la stessa minaccia, dal più al meno, è sospesa su tutte le nazioni, esse possono e devono cercarne insieme la soluzione.

Non congressi, sono vendite di fumo! ma una «Commissione permanente, composta in modo da poter funzionare seriamente e rinnovellarsi a date fisse per evitare il pericoloso *enlisement* che fa abortire le migliori iniziative. Il suo programma dovrebbe essere quello di *formare degli uomini.*

Molti non credono all'efficacia dell'opera politica della Società delle Nazioni, ma la sua opera educatrice e moralizzatrice potrebbe essere potentissima sulle coscienze ed aiutare l'umanità nella soluzione dell'attuale tremenda crisi.

Compilazione del 1. Codice Sociale

La Società di Medicina legale in Roma, nell'ultima sua seduta, sotto la presidenza del tenente-generale medico Luigi Ferrero di Cavallerleone e con l'intervento dell'avv. Macherione, in rappresentanza dell'ordine degli avvocati in Roma, dopo l'esposizione di due argomenti d'indole puramente medico-legale da parte dei dottori Bellusi e Galassi, ha preso in considerazione e discusso la seguente comunicazione del dottor Galassi: «Necessità della revisione del Codice Penale». Il dott. Galassi, dopo aver sostenuto con argomentazioni psicologiche — contrariamente a quanto affermano alcune dottrine — che l'idea di bene collettivo e di bene individuale sono due termini perfettamente correlativi, passa ad esaminare la vita dinamica del diritto attraverso le varie epoche storiche e sotto il riflesso delle principali dottrine sociologiche, ed espone le basi razionali di una revisione degli istituti del Codice Civile (matrimonio, dottrina delle successioni, diritto di proprietà e diritto delle obbligazioni) con intendimenti biologici e sociali suggeriti dalla necessità storica della completa integrazione dei diritti dell'uomo.

Il dott. Galassi sostiene lungamente e con argomentazioni scientifiche questa tesi, augurandosi che lo Stato — compreso della maturità dell'epoca nostra per una radicale opera di giustizia sociale — voglia, senza indugio alcuno, procedere alla nomina di una Commissione di tecnici — giuristi, sociologici e biologici — per la compilazione del 1° Codice Sociale, che sia nuovo lustro dell'Italia nostra, madre del diritto, ed esempio agli altri popoli.

Il Presidente dà lode all'iniziativa del dott. Galassi, veramente scientifica e consona ai tempi, e ribadisce alcuni concetti di eugenica nei riguardi dell'Istituto del matrimonio per talune malattie deterioranti la razza; l'avv. Macherione si uniforma alle idee svolte dal dott. Galassi e propone che questi stenda una relazione sull'importante argomento, da lui trattato, per presentarla al prossimo Convegno giuridico che si terrà in Firenze e sottoporre poi i risultati della discussione alle Autorità competenti per gli immediati provvedimenti intesi ad una prima codificazione sociale.

I funerali del prof. Anfosso

Ieri sera ebbero luogo i funerali del compianto prof. Carlo Anfosso: e i colleghi insegnanti, gli alunni, gli amici accorsero in folla; e si può dire che tutto il quartiere Caprera, commosso per la tragica fine dello scienziato, vi abbia partecipato.

Il corteo mosse dalla abitazione dell'estinto, in via Alpi. Il carro era ricoperto da corone magnifiche. Seguivano il feretro il preside e i professori del Liceo Mamiani che ebbe fra i suoi insegnanti lo scienziato illustre.

Dopo il commosso commiato delle autorità, dei colleghi e dei discepoli alla salma, il carro proseguì verso il Verano.

Disordine annonario

La Commissione annonaria col suo ultimo deliberato, che toglie per una settimana il calmiere sugli erbaggi, ha messo ancora una volta in evidenza il disordine annonario che vige attualmente. Abbiamo così veduto prevalere i voti dei rappresentanti la classe interessata — voti che naturalmente non sono gli identici del consumatore.

Succede ora d'assistere alla ventilata agitazione di tutti quegli esercenti che, posti in contravvenzione e denunziati, taluni, anche all'autorità giudiziaria, pretendono e reclamano a gran voce l'abolizione delle pene inflitte, che alla fin fine consistono nella chiusura per qualche giorno degli esercizi. Ed hanno votato un ordine del giorno che non farà certamente una buona impressione nella cittadinanza: si tratta qui non della difesa di interessi superiori del commercio, ma di difesa di veri e propri reati, verso cui il pubblico pretende, all'opposto di quanto pensano gli interessati, sempre maggiore severità di punizione.

Ma noi più non ci meravigliamo che possano porsi certe banali questioni; e l'autorità, piuttosto, non intervenga a proposito e immediatamente, per tagliar corto a vane polemiche, che sono invece capaci di andare a finire chissà dove. Il maggior difetto, è appunto nella intolleranza, e meglio nella incapacità degli organi esecutivi. E tutto ciò può avvenire soltanto, perchè, come dicevamo in principio, nelle varie Commissioni, quando non sono direttamente rappresentate le classi interessate, esistono in loro vece e a loro difesa persone troppo tenere.

A Roma non c'è nè principio nè fine di un razionale ordinamento annonario: ci sono troppi enti e troppe Commissioni che s'interferiscono a tal modo che il principio d'autorità bisogna andarlo, infine, a cercare col lumicino... Quante volte abbiamo sostenuto che s'impone, in questo campo una larga, completa e radicale riforma? E abbiamo creato invece la burocrazia delle patate e dei fagiuoli che emargina pratiche come sempre interminabili, quando occorre soltanto la perfezione immediata per il movimento e la distribuzione delle merci.

Il Comune dichiara che nell'attuale regime annonario non ha competenza, o, più precisamente, non ha autorità. Il commissario ripartitore, cui appunto dovrebbero essere accentrate le funzioni dispositive, da solo — dichiara che non ha i mezzi per provvedere: ed ecco come, fra tanto, capita che la Commissione tale delibera e agisce in contraddizione con la Commissione tal'altra.

Vorremmo sapere dove si andrà a finire di questo passo!

* * *

Ed ecco l'ordine del giorno votato dagli esercenti:

I proprietari di ristoranti e trattorie di Roma, presa visione dell'attuale situazione in merito alla chiusura dei pubblici esercizi per contravvenzione annonaria e della agitazione in merito della classe lavoratrice; tenuto presente che le quasi totalità delle chiusure stesse sono provocate da cause infinitamente sproporzionate alla gravità della punizione; deliberano di nominare una Commissione con mandato:

1.) di rendere di pubblica ragione a mezzo della stampa l'onestà e la giustizia del chiesto provvedimento;

2.) di espletare tutti i mezzi onde raggiungere lo scopo;

3.) di riconvocare tra breve la classe in assemblea generale, onde deliberare in caso di esito negativo l'ulteriore linea di condotta da seguire.

La Gioventù Cattolica Italiana per i fatti di Abbazia S. Salvatore

Il consiglio superiore della Società della G. C. I., riunito d'urgenza in Roma il 18 agosto 1920, in seguito alla brutale e selvaggia violazione della libertà religiosa, perpetrata ad Abbadia S. Salvatore, in occasione della tradizionale processione dell'Assunta, ha votato un ordine del giorno, nel quale si rileva il carattere di eccezionale gravità di questo e di altri dolorosi episodi che hanno con vittime innocenti insanguinato le piazze e le chiese d'Italia e che al disopra di ogni idea e di ogni concezione di parte costituiscono la delittuosa negazione della libertà religiosa, presidio e fondamento di tutte le libertà; si richiamano i giovani cattolici al dovere di dare tutta l'opera loro per la suprema difesa del tempio e dell'altare; si stabilisce di illuminare la pubblica opinione intorno alla nefasta azione di quei partiti che sotto il pretesto di elevazioni sociali, avvelenano l'anima onesta del popolo provocando così nuove e sanguinose lotte fratricide; ecc. ecc.

Lo spettacolo pro ossario al fante

Martedì 24 agosto alle ore 21 sarà svolto alla « Pariola » un grande spettacolo di arte a beneficio dell'Ossario del Fante.

Molti fra i più eletti artisti del nostro teatro lirico e drammatico hanno offerto gentilmente il loro contributo mettendosi a disposizione del Comitato organizzatore. Fra gli altri è da segnalarsi la adesione della gentile signorina Maria Luisa Lampugnani, nota al pubblico dei principali teatri lirici d'Italia e dell'estero per i successi riportati nelle sue brillanti *tournée*.

E' cura del comitato organizzatore che lo spettacolo per l'alto scopo a cui è rivolto riesca degna manifestazione d'arte e si comunica, quindi che verranno inclusi nel numero del programma, solo quegli artisti ai quali è stato fatto invito dal comitato: ciò perchè non abbiano a verificarsi ulteriori lagnanze.

Un invito apocrifo

La Direzione del Partito Liberale Italiano comunica:

« A nome di un sedicente Comitato elettorale della Sezione Romana del Partito Liberale Italiano è stato diramato un invito ai vari Partiti politici ed alle Associazioni patriottiche e professionali della Capitale per una riunione da tenersi la sera di sabato 21 corr. alle ore 18.30 nei locali di via del Tritone 183, sede del Partito Liberale Italiano e dell'Associazione Liberale romana.

Si rende noto che detto invito è apocrifo, essendo ignota alla Direzione Centrale del Partito ed all'Unione fra le Associazioni liberali romane l'esistenza di un Comitato, qualsiasi autorizzato a fare simili inviti. La presente smentita non significa peraltro che il Partito Liberale sia contrario all'unione dei Partiti dell'ordine nella prossima lotta amministrativa.

I pensionati e i partiti

Riceviamo:

Ho letto su alcuni giornali degli accenni alla questione dei pensionati ed ho rilevato l'affermazione che qualche « partito » abbia preso accordi con i rappresentanti dei pensionati dello Stato e delle Pubbliche amministrazioni per ottenere, da parte del Governo, un provvedimento economico immediato, prima che a novembre venga presentato e discusso il progetto di legge.

Premettendo che quanto io sto per dire non riguarda la *stampa*, alla quale i pensionati devono riconoscenza infinita per il nobile interessamento preso per la loro santa causa, tengo a dichiarare quanto appresso: Questa presidenza federale, dopo la chiusura dei lavori parlamentari da nessun partito ha avuto promesse di interessamento, o invito per prendere accordi ed è veramente sorpresa che solo a Camera chiusa i partiti politici che hanno al Parlamento i legali loro rappresentanti, abbiano riconosciuta la necessità di un provvedimento immediato. Se questo riconoscimento, che doveva essere intuitivo, quando per tutte le altre classi era stato già imposto al Governo, fosse stato sostenuto a tempo debito, i vecchi pensionati non avrebbero avuta quella amara disillusione, che, da un capo all'altro d'Italia, ha suscitato un grido di indignazione e di disperata protesta.

Invece i presentatori delle mozioni a favore dei pensionati, *in tre mesi* non seppero o non vollero ottenerne la discussione e solo all'ultimo momento la chiesero, per *lasciarsi sedurre*, come ben disse l'on. De Nicola, e contentarsi della promessa generica del Ministro delle finanze. Del resto, perchè si parla di accordi per ottenere questo provvedimento? La via da seguirsi è una, ed è chiara e facile.

L'on Galeno, unico fra i presentatori delle mozioni, che non si sia dichiarato soddisfatto delle promesse del Governo, tramutò la sua interpellanza in interrogazione e chiese il pagamento di un acconto immediato, salvo poi a venire alla liquidazione finale in novembre. Il Ministro Meda rispose, che il Governo non era alieno dal prendere in esame questa proposta, ma che non intendeva assumere impegni formali.

Ebbene, il Ministro Meda, che appartiene al partito popolare, si decida ad attuare la promessa fatta all'on. Galeno, e la questione sarà risoluta, senza altri ipotetici accordi e senza altre tergiversazioni.

Il consiglio direttivo e la presidenza federale sono stati amareggiati nel constatare che su 508 deputati, soli 134 hanno firmato le quattro mozioni a favore dei pensionati, quando la mozione a favore dei ricevitori postali e telegrafici raccolse 226 firme, fu discussa e fu seguita da un progetto di legge che la Camera si affrettò ad approvare *tambour battant*.

Dopo questa prova di interessamento negativo, i pensionati di tutta l'Italia hanno compreso che non devono e non possono contare che su loro stessi e quindi questa Federazione ha loro additata la via da seguirsi d'ora innanzi per raggiungere i propri intenti, quella cioè di scendere compatti e disciplinati nell'agone amministrativo e politico, scartando tutte le divisioni di parte. Questo, i 320 mila pensionati fedelmente faranno e la vittoria non potrà loro mancare.

Il presidente della Federazione
E. Minucci.

La polizia contro i giuocatori a Fiuggi

Non ostante la recentissima sorpresa fatta dai funzionari dell'ufficio investigativo di Roma in una grande bisca di Fiuggi, si continua colà a giuocare — non diremo tranquillamente, ma certo a rotta di collo. Tutte le notti, attorno ai tavoli verdi affollati di gente più o meno *chic*, ma danarosa, passano e saltano fortune considerevoli. La polizia lo sa e cerca, come può, di mettere un freno all'ignobile sperpero.

La notte scorsa è stata operata con successo una seconda sorpresa. Quindici giuocatori, fra cui alcune signore italiane e straniere, sono stati dichiarati in contravvenzione insieme al tenutario dell'elegante locale in cui la bisca si nascondeva. E' stato sequestrato molto danaro e tutto ciò che serviva al giuoco.

Un sequestro di saccarina

Fra i molti commerci illeciti che si svolgono nella penombra, quello della saccarina è, a quanto pare, uno dei più redditizi. Alcuni individui si erano dedicati a questo commercio, solevano darsi convegno in un piccolo bar di via della Mercede.

Lo seppe il cav. Conti, solerte commissario della pubblica sicurezza di Trevi, e ordinò ai suoi dipendenti d'indagare in proposito. Gli agenti, ieri, riuscirono a sequestrare un chilogramma di saccarina e a identificare i contravventori nelle persone di Ferdinando Barone, di 41 anni, abitante in via Aurelia, 100, Sebastiano Giardino, di anni 22, alloggiato all'Albergo del Tritone, Michele Modena, di 62 anni, abitante in via Zucchelli n. 27 e certo Gerinzi non meglio indicato, impiegato postale come il Modena.

Costoro sono stati denunciati. E' stato accertato che la saccarina veniva commerciata in ragione di 325 lire il chilogrammo.

Ingentissimo furto ferroviario

Alla stazione di Portonaccio i carabinieri scoprirono ieri mattina un furto che apparve subito di proporzioni ingenti. Parecchi vagoni merci, che giacevano sopra un binario morto, erano stati spiombati e manomessi: e le traccie della manomissione erano sparse a terra sotto forma di paglia, di carta, di cordami.

Fu subito accertato poi che i vagoni, in parte provenienti dall'Alta Italia e in parte da Napoli, avevano rispettivamente portato un carico di seterie e di stoffe di gran valore e di grossi pacchi di tabacco in foglie; il danno cagionato dai ladri alla Amministrazione delle ferrovie dello Stato, si aggirerebbe attorno al milione di lire.

La polizia è in gran faccenda, ora per scoprire i colpevoli e per tentare di ricuperare la refurtiva che non può essere facilmente occultata ed esitata; ciò su cui si basa la speranza dei funzionari che si occupano della faccenda.

Rinnovate le tessere per la disoccupazione

Per precise disposizioni di legge sin il 1. luglio tutte le tessere per l'assicurazione contro la disoccupazione rilasciate, durante il primo semestre 1920, dai commercianti e dagli industriali ai loro dipendenti, operai ed impiegati, avrebbero dovuto essere rinnovate con le tessere del secondo semestre. Le tessere hanno la validità di non più di sei mesi anche quando esse non siano interamente riempite. Si ricorda quanto sopra alle molte aziende che non hanno ancora provveduto a porsi in regola, allo scopo di evitare gravi noie. La vendita, presso l'ufficio Municipale di Collocamento delle tessere per il secondo semestre e delle relative marche si effettua tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 18, durante il quale orario sono in vendita anche le tessere e le marche per l'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia.

Società Caffettieri Pasticceri e Gelatieri. — Il Consiglio della Società Pasticceri, Caffettieri, Gelatieri ed Affini, riunito d'urgenza per discutere circa un invito ricevuto dal Segretario della Federazione Italiana dei Lavoratori d'Albergo e Mensa e della Società Proprietari Ristoratori nel senso di partecipare ad un comizio indetto dal medesimo per mercoledì 18 corrente, e tenendo ad ottenere l'abrogazione delle disposizioni comminanti la chiusura degli esercizi per contravvenzioni annonarie, Mentre, di massima, è d'accordo sulla opportunità che queste disposizioni vengano riesaminate dalle Autorità con spirito di giustizia, e mentre d'altra parte esprime un voto di solidarietà alle classi dei Lavoratori e dei trattori, per gli abusi che queste disposizioni determinano a danno dei medesimi, con patente giustizia nei confronti della libertà concessa alla stessa classe in tutte le altre città di Italia.

Ritenuto d'altra parte che le attuali concessioni di libertà recentemente stabilite dal Commissariato dei Consumi a favore della propria classe, se integrate da un regolare approvvigionamento, permettono agli esercenti di pasticceria di poter, se onesti, schivare le pene che si lamenta, delibera di astenersi pel momento da questa agitazione, esprimendo i migliori voti perchè la classe dei lavoratori d'albergo e mensa e quella dei proprietari ottengano dalle Autorità quegli emendamenti che rispondano con sensi di equità ai loro interessi.

I TEATRI

AL QUIRINO — Ricordiamo che lo spettacolo di stasera è in onore del bravo attore brillante Ernesto Ferrero, il quale ha scelto la deliziosa commedia di De Flers e Caillavet *L'Asino di Buridano*. Il «Quirino» sarà stasera gremito del miglior pubblico di Roma.

ALL'ADRIANO — Domani sera venerdì la Compagnia Lombardo darà la prima rappresentazione della nuova operetta di R. Cuscci e I. Egoston *Miss Dehonetto*. Il soggetto è tolto da una novella inglese, ed è stato sceneggiato dallo stesso Cuscci, l'applaudito autore di *Grand Hotel* e *Mademoiselle Krisantemo*. Quest'operetta ha avuto un mese di repliche a Napoli, e nella stessa veste verrà presentata all'Adriano. Ne saranno interpreti Carmen Rovelli, Gondrano Trucchi, Lea Fabbri, il tenore Rota, Francesco Ferruccio, Cid Cassinelli, Dante Bernardi e direttore di orchestra Mario Mancusi. Dati i precedenti successi ottenuti dal maestro Cuscci, è viva l'aspettativa per questa nuova operetta.

AL MORGANA — Per l'*Aida* torna il teatro era completamente esaurito. L'opera ha ottenuto un nuovo brillantissimo successo, per merito della Cesarini, della De Angelis, del Castellani, dello Zagarolo e del Dadò. Stasera altra replica del fortunato spettacolo.

ALL'ELISEO — Grande successo per la ripresa della *Sibilla* e molti applausi ai principali esecutori. Ricordiamo per questa sera la ripresa della applauditissima operetta *Prendimi con te* del maestro Dostalo.

AL MANZONI — Stasera: *I matrimoni radiosi*.

All'Apollo

Affascinante programma con *Todd e Fernandez*, eleganti danzatori moderni, la vivace *Farfal*, la *Bijou*, *Les Parla*, equilibristi sensazionali.

Questa sera *Fork*, l'arguto caricaturista e prossimamente *Les Sisters Amato*, elegantissime jongleuses.

Alla Pariola

Il pubblico che serialmente affolla questo grandioso ritrovo, resta in ammirazione ilare di fronte ai prodigi dell'*Oca cantante* che esegue duetti con *Jardys*.

Sincero debutto della *Mignonette Silvana* e *De Flores*. Entusiasmo per la troupe *Juliano*, *Duo Fausto*, *Ruffo e Alfieri*.

L'interessantissima film: *Judex*, viene proiettata nel suo ottavo episodio.

SPETTACOLI del 19 Agosto 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
GIOVEDI', 19. — Ore 21.30: MATRIMONI RADIOSI — Domani MIA FIA — Speciale interpretazione della compagnia.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. FERRERO-CELLI-PAOLI
GIOVEDI', 19 — Ore 21.30: L'ASINO DI BURIDANO — Spettacolo in onore di Ernesto Ferrero.

ADRIANO — Ore 21.30: *Addio giovinezza*.
ELISEO — Ore 21.30: *Prendimi con te*.
METASTASIO — Ore 21.30: *La Rosamunda*.
MORGANA — Ore 21.30: *Aida*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo variato.
LA PARIOLA — Ore 21.30: Spettacolo di prim'ordine Cinema-Varietà.

Un colonnello e la moglie si uccidono

gettandosi dal muraglione del Pincio

Nella giovine vita che si spezzi volontariamente suscita sempre un senso di doloroso stupore: ma infinitamente più triste è il suicidio nei vecchi perchè si pensa che essi debbono aver vuotato sino alla feccia il calice amaro della esistenza, e tanta nausea debbono averne provato, da sentirsi mancare il coraggio d'attendere ancora un poco — quel poco che basti perchè l'ora estrema, l'ora della liberazione, suoni da sè, naturalmente...

Due vecchi, un uomo e una donna, di civile condizione a giudicare dalle vesti, si sono uccisi stamane, poco prima di mezzogiorno, gettandosi insieme — strettamente abbracciati — dall'alto del muraglione del Pincio nella via delle Mura.

I loro corpi avvinti hanno tracciato per un attimo una vera traiettoria sul grigiore umido della muraglia e si sono abbattuti insieme, con un schianto, sulla strada polverosa, ancora non separati dal tragico volo e dalla morte. Quanta tristezza in quell'amplesso che testimoniava la forza e la tenacia di un affetto durato per tutta una vita al di sopra di tutte le traversie che dovettero travagliare quelle due povere esistenze!

Pochi spettatori atterriti hanno veduto questo raccapricciante e doppio suicidio. Non pare che la coppia avesse dato, pochi momenti prima, motivo ad alcuno di occuparsi di lei. Forse i due vecchi, fra la indifferenza altrui, eran passati a braccetto, lentamente, un poco assorti, un poco malinconici, come se andassero a passeggio e non proprio, decisamente, verso la morte.

La triste decisione la portavano in cuore; e forse, al confronto di tutte le altre loro tristezze, essa non era affatto triste per loro. Forse, giunti al punto già stabilito, i due vecchi si son scambiati sommessamente un loro addio accorato. E poi, il salto.

I due corpi sanguinanti, scossi ancora da un residuo di vita, sono stati raccolti pietosamente, adagiati sopra una vettura, trasportati all'Ospedale di San Giacomo. Non sono giunti colà che due cadaveri.

La identificazione dei suicidi è avvenuta subito, grazie ad alcune carte trovate nell'abito dell'uomo. Essi sono: il cav. uff. Lelio Zambri, fu Cassiano, di 80 anni, da Firenze, abitante in via Plinio n. 44, piano secondo interno 3, già tenente colonnello del genio navale, comandante di Compagnie marittime, capo di reparto tecnico al Ministero della Marina; e la sua signora, Antonietta Bruni fu Nicola, pure di 55 anni, da Livorno.

Nel portafoglio del colonnello Zambri, insieme alle poche carte che hanno permesso la pronta identificazione, c'era qualche po' di danaro: ma niente altro che giovasse a illuminare le cause del duplice suicidio.

D'altra parte, la lentezza deplorevole con la quale la pubblica sicurezza, in questa come in altre circostanze, procede nelle sue faccende, non ha permesso — fino alle tre del pomeriggio — di conoscere per quali motivi i coniugi Zambri si sono uccisi. Il Commissariato di via Flaminia, nella cui giurisdizione è avvenuto il suicidio, sapeva il nome dei due coniugi sventurati unicamente perchè gli erano stati comunicati dall'agente di servizio all'ospedale; e il Commissariato di Prati, nella cui giurisdizione trovasi il domicilio dei coniugi Zambri, non era ancora a conoscenza, per le indagini del caso, del pietoso e tragico fatto.

Sembra, tuttavia, che il cav. Zambri e la sua signora, che vivevano soli, non abbiano saputo sopravvivere al dispiacere procurato loro dal recentissimo collocamento a riposo del colonnello che si riprometteva, forse di servire ancora per molti anni la Regia Marina, alla quale aveva dato, con devozione inalterabile, tutta la sua intelligenza e tutta la sua attività.

Molto chinino per una pena d'amore

Con cinquanta compresse di chinino — che coraggio e che fermezza! — la signorina Ines Botticelli, di 17 anni, abitante in via Galileo Ferraris, tentò ieri sera di suicidarsi per un dispiacere d'amore: perchè — pensate! — la famiglia voleva proibirle di amoreggiare con un giovinotto che non ha ancora nè arte nè parte.

La signorina fu trasportata alla Consolazione in condizioni gravissime.

Un cofano sulla testa

Il muratore Umberto Macaluso, di Achille, di 20 anni, abitante in via dell'Aciata, 6, è addetto a certi lavori di restauro nell'interno del Collegio Leoniano in via Pompeo Magno.

Stamane alle 10, dall'alto di un ponte, uno di quei recipienti metallici che servono a portare calce e che i muratori chiamano « cofani », è caduto — per fortuna, vuoto — sulla testa del povero Macaluso che è rimasto ferito e tramortito e che è stato trasportato dai compagni, con una vettura, all'ospedale di San Giacomo dove l'han trattenuto in osservazione.

Due bombe in istrada

Ieri sera, verso la mezzanotte, passando per il vicolo Doria, due cittadini, Mario Pina, di 24 anni, da Avezzano, commerciante, abitante in via Frattina, 97 e Augusto Manzoni, di 21 anni, abitante in via Cattaneo 10, trovarono a terra, nei pressi della cappelleria Radiconcini, due bombe a mano, una «sipe» e una «excelsior».

I due giovani avvertirono i carabinieri che portarono i due ordigni guerreschi al Commissariato di Trevi da dove sono stati inviati stamane al Laboratorio di artiglieria.

Sono state iniziate indagini.

CRONACHE DI LETTERATURA

Il vero Stevenson

Anche questa volta abbiamo fatto fiasco! Voglio dire che nella odierna ripresa d'attenzione per l'opera di R. L. Stevenson, gli italiani, anche colti, e ricchi come il Linati, di senso d'arte, si son fermati a tradurre lavori certamente pregevoli ma comunque d'ordine secondario. E hanno lasciato che, al solito, i traduttori francesi mettessero loro, a colpo sicuro, le mani sulle vere perle: i tre, ultimi racconti del 1891-1893, riuniti nel libro *Island Night's Entertainments*, e le memorie e diari dei viaggi negli arcipelaghi tropicali: *In the South Seas*. In altre parole non soltanto il protezionismo letterario, da noi, viene praticato per gli scrittori che valgono, mentre le nostre frontiere sono aperte, con i doganieri schierati a fare il saluto, ai polpettoni eugenisti di Wells, alle carni dei mattatoi di Andreieff, al sedizioso pacifista di Barbusse. Se per caso qualcosa d'un grande riesce a passare di traforo, state sicuri che, come questa volta, si tratta delle cose di minor conto. Non tacerò che un giovane scrittore, Corrado Alvaro, si propone, a quanto ora ho saputo, di provvedere una versione italiana di *In the South Seas*. E gli mando gli augurii migliori. Ma intanto l'idea buona è allo stato di intenzione, e l'idea difettosa è un fatto. Questo è quanto.

Nel caso specifico di Stevenson ciò è tanto più nocivo, perchè la diffusione delle *Nuove Notti Arabe*, per gli ultimi traduttori nostrani, non servirà fra noi che a rincalzare di Stevenson un'idea inadeguata, come d'un Salgari, d'un Verne, d'uno scrittore di racconti polizieschi appena più scelto, e malgrado anche che in coteste *Notti* sia quella straordinaria figura del Principe Florizello. E Stevenson, in certo modo, continuerà a soffrire della sua stessa versatilità e ubiquità, della sua capacità di trasformarsi in tutte guise, e porgere ogni genere di suggestioni; mentre uno scrittore come lui ricchissimo di senso del romanzo, e con un accento leggendario fin nei ricordi più trascurabili della sua vita, in realtà, ai fini superiori dell'arte, deve ricercarsi in una materia più spontanea e immediata. Senza dire che per lui la vita vissuta fu, quasi dal principio, straordinaria come il più incredibile dei romanzi. Come egli scrisse in una delle sue lettere: « Questo clima; questi viaggi; e l'apparire della terra all'aurora; e nuovi approdi boscosi; e nuovi allarmi di temporali e risacche — tutta la storia della mia vita è per me più bella di qualsiasi poema ».

Intendo insomma, che per questo scrittore, la disposizione più feconda non è nell'architettare con la sua scalinezza [illegible] volte quasi spasmodica, intrecci e avventure, e siano pure le più meravigliose avventure, quanto di riconoscersi nelle cose, magnificamente posando gli occhi sul mondo. La sapienza del suo sguardo bastava a creare, con la materia immediata del mondo, il più pacifico e vertiginoso miracolo, al quale era impossibile potessero aggiungere nulla anche le più acute invenzioni.

La sua mitologia superiore è, così; colore e suono. E se egli guarda « la cioccia secca d'un patrizio come un ventaglio d'oro fra le ... »; o « l'acqua dell'atollo ... e grigia e nella trasparenza della luce sottomarina il corallo ... e fiorito e la moltitudine dei pesci che volteggiano, punteggiati, striati, perfino rostrati come pappagalli... » (*In the South Seas*), il suo colore è in sè la più fantastica delle favole; e qualsiasi favola, dopo, non sembra, che un'estensione o un commento. Come il suo stile è, costantemente, così delicato e fermo, leggero e governato, che l'unica sorpresa ch'egli riesce ad aggiungergli è d'arrivare quasi a obliarlo; ritrovando nelle lettere e diari, e nelle pagine di *In the South Seas*, una familiare chiarezza quasi superiore a quella sua chiarezza temperata su Livio; una naturale finitezza, anche più raffinata di quella sua indimenticata finitezza quasi francese.

Sarebbe di poter proporre coteste distinzioni, appunto perchè esse non mi hanno impedito mai di godere, ognuno alla sua ora, tutti i suoi spettacoli col trasporto più vivo. Se in Stevenson di molti libri, è un autore, il più adorabile autore, da bambini, ... d'essermi comportato, in questo come in mille altri casi, in tutto e per tutto come i bambini.

Al pappagallo di cucina, sulla nave che porta i pirati verso l'isola del tesoro, io gli ho voluto più bene che se fosse stato il pappagallo di casa mia; molti anni prima di sapere che c'erano stati anche i pappagalli di Defoe, e che cotesto, probabilmente, veniva da quella famiglia di pappagalli. E son sicuro d'avere sgranato gli occhi come un bambino, quando in *Treasure Island* la nave deserta vien bordeggiando sul risucchio come la più indubitabile e pazza delle apparizioni; e d'averli sgranati con non meno stupore, più tardi, e, questa volta, non più soltanto come un bambino ma anche come un critico, nell'accorgermi che cotesta nave, il più perfezionato dei vascelli-fantasma, apparteneva alla stessa sottiglia della nave-scheletro in Coleridge e del pontone abbandonato di *Gordon Pym*. — La voce spettrale presso la tomba del tesoro, il campanello del lebbroso in *The Black Arrow*, il gemito delle sirene in *The Beach of Falesa*, se qualcuno potè udirli e scordarsene, per me li sentii con troppo spavento da potermene mai più dimenticare. — Il diabolismo di *The Master of Ballantrae* e *Dr. Jekyll*, appena per un miracolo non mi fece credere, anche me come tanti, a un pessimismo di Stevenson...

Con tutto questo, non è meno vero che ci son cose nelle quali Stevenson è Stevenson più che in queste cose. E toni anche più suoi di questi toni. Verità sue, più romanzesche di tutte queste strepitose invenzioni. Perchè egli era di quei poeti che dicono qualche gran cosa lirica tutte le volte che scrivono una lirica. Ma forse ne dicono una anche più grande, quando si crederebbe soltanto che avessero tirato giù il più vago degli appunti, o magari avessero chiesto un carino. Era di quei pittori che stemperano gli ori e le gemme del Sultano e i colori del tramonto, nella loro nuova edizione delle *Mille e una notte*. Ma poi si scopre che la figura più luminosa la tinsero con *una scatola di acquarelli da una lira*; come quelle che, per dipingere i mari e i regni delle loro carte geografiche, adoprano i ragazzi. Era di quei sognatori che convincono a tutti i sogni, e specialmente ai più eccessivi e assurdi sogni, ... che non sian ...
hi, quando s'è visto che cosa sono una proda d'erba, una donna lungomare, il muro d'una casa specchiati nelle loro infantili e tremende pupille.

Cotesta chiarezza misteriosa diventa più fissa e più alta, quando appunto gli arcipelaghi tropicali galleggiarono incontro a lui quasi morente, come paradisi emersi di fondo al tempo e al dolore. Nei mari del sud il suo miracolo riceve l'ultima evidenza. Vita e fantasia si sovrapposero in assoluta e storica identità; e veramente ormai non c'era che dimenticarsi e guardare.

Tutti i suoi personaggi, anche quelli che non aveva avuto coraggio di descrivere, diventavano vivi e parlanti, di carne e d'ossa; e venivano a pigliare il thè e chiedergli un consiglio in casa sua e sulla sua veranda: i capi tribù, le regine cannibali, ora spodestate e ospiti delle monache; i pirati ridotti a mestieri ragionevoli, i ravveduti buccanieri. Così le sue lettere e diari di questi anni son la miniera d'un materiale che non ha quasi subito ritocchi, e non ne aveva bisogno, passando nei tre famosi racconti di *Island Night* etc. e in *Ebb-Tide*; ma c'è passato soltanto in parte.

I rematori di *The Beach of Falesa*, che vanno col loro canotte verso le cascate dove son le fate; quella magica barca del missionario, dipinta di bianco, la cui sagoma sembra d'aver visto (con la seggiola a dondolo e l'elmo di sughero del prete e ogni cosa) sulla pancia d'un vaso cretese; l'atollo di *The Isle of Voices*, con la frangia di dattolieri e la laguna tempestata di stelle; e Kokua che esce dal bagno col suo cappellone di paglia: e Uma sulla riva di Falesa nella sua nudità di statua greco-buddhista, non son che poche figure d'un album che ne ha mille. E quanto ai guerrieri e capi, lasceremo giudicare quelli che già conoscono (*The South Seas*) Tembinok re di Apemama, in «light» o in uniforme navale, con la pipa di schiuma, e gli occhiali verdi.

Tutti i suoi personaggi eran diventati veri, e si raccoglievano intorno a lui: e perfino l'orrendo lebbroso di *The Blak Arrow* dall'antichità medievale era disceso nei lazzaretti di Molokai, con centinaia di fratelli. Stevenson volle vivere insieme a loro parecchi giorni. La cristiana giovialità, ch'è la gran logica dei suoi racconti, finiva di trasformarglisi in atto; e questo è forse l'ultimo segreto anche della sua perfezione di poeta, conquistato traverso le sue infinite e quasi quotidiane morti; il segreto di quel suo ultimo sguardo, umido e sfolgorante sopra le cose.

Com'è diverso da tutti gli artisti che si misero in giro pel mondo, disperati predoni! Gauguin, che va a Tahiti per ragion d'estetica, e, dipingendo Tahiti, con la coda dell'occhio guarda Parigi; e s'abbevera di vita primordiale, come uno che beve vino non perchè il vino è una cosa gioconda, ma perchè ci son casi che il vino può esser anche una medicina. Niente di simile in Stevenson. E niente di quella cupidità ch'è Henley, di caricare i toni della vita barbarica. La sua passione per le avventure, i combattimenti, il sangue che corre, è tutta ariostesca. Niente, infine, della professionalità di Kipling, della sua enfasi. Stevenson gira per le necessità della salute distrutta; e nella sua casa di Vailima seguita di buona voglia a scrivere fiabe scozzesi. Non ha nessuna velleità di allargare il mondo, come fa Kipling, che non è mai sazio delle diversità più caricate; e il suo interesse, invece d'allargare il mondo e straniarlo, è di famigliarizzarlo e riempirlo d'intimità.

In confronto all'improntitudine di Kipling, che commovente confessione quella di Stevenson, la notte che precede il suo approdo alle isole dei mari del sud! « A un tratto sentii vergogna che quelle notti fossero più belle delle nostre notti, gli astri più dolci e lucenti, le costellazioni più armoniose. Sentii vergogna, dico, come d'un'estrema infedeltà, d'aver disertato le stelle che brillarono sui miei padri.... ».

E' questo scrupolo di possedere, che dà benedizione al suo possesso. E per questo i suoi arcipelaghi equatoriali sembrano visti nella santa luce che illuminò le prime navigazioni mediterranee. E per questo la vita di Samoa e di Honolulu ha talvolta in lui la domestica universalità che prima avevano avuto soltanto quei risvegli borghigiani e giuochi di fanciulle e marini colloqui dell' « Odissea ».

Emilio Cecchi.

R. L. Stevenson, *Les Nuits des îles*; trad. Freud Causse-Maël, Paris, Edition Française Illustrée 1919 — R. L. S., *Dans les mers du sud*; trad. M. L. des Garets, Paris, Nouvelle Revue Française, Ed. 1920 — R. L. S., *Il Club dei Suicidi; Il diamante del Rahià*, (*New Arabian Nights*), Roma, Edit. M. Carra e C., 1920 — R. L. S. *Le nuove notti arabe*; trad. Carlo Linati, Roma, Ed. « La Voce », 1920.

Il Congresso del Rinnovamento a Napoli

Violenti incidenti e scambio d' ingiurie

NAPOLI, 19.

I giornali fanno larghi resoconti del 1.o Congresso del « Rinnovamento Nazionale », che — fra una tormenta di improperia all'indirizzo dell'on. Misiano e un uragano di ingiurie all'indirizzo dell'on. Salvemini — si svolge come è noto al teatro Mercadante da ieri l'altro. Ma il pubblico non ostante i resoconti che non legge, nemmeno allettato dall'invito degli strilloni, che gridano: *e mazzate d'o congresso!* non dà al medesimo la minima importanza, mostra di ignorarne l'esistenza. Quale sia il motivo di questo atteggiamento del pubblico esattamente io non so, nè riesco a indovinare, perchè alcuni fra i più rappresentativi congressisti intervenuti sono a Napoli noti e stimati.

Ma... Napoli è una città strana; mentre non prende nulla — o fa vista di non prendere nulla — sul serio, e per conseguenza ride, o fa vista di ridere di tutto e su tutto, quando non diverisce una qualche cosa, anche se seria, diveta implacabile. Il meno che può fare è di non accorgersi che la cosa esiste.

Questa sorte è avvenuta al 1.o Congresso del « Rinnovamento Nazionale » per cui nemmeno le ingiurie contro Salvemini hanno destato interesse.

Comunque, ecco la cronaca.

L'on. Salvemini e il gruppo parlamentare.

Presiede il giovane deputato della Circoscrizione di Cosenza, on. Carlo Manes, che durante la guerra prestò servizio al fronte quale ufficiale di artiglieria e fu anche ferito, e che, diciamolo con rammarico, in politica ha letto ai trionfi del foro romano, ove ha saputo conquistare un posto eminente.

Primo oratore della seduta antimeridiana è *Coppola*, che si occupa della politica estera e protesta per la presenza al Congresso di qualcuno che fu espulso dal gruppo parlamentare del Rinnovamento.

La trasparentissima allusione all'on. Salvemini, che scatta, chiedendo la parola per fatto personale, è l'inizio di un fuoco di fila di... frasi parlamentari.

Il presidente, ad evitare che la tempesta scoppi più violenta, interviene e spiega con calma che il gruppo parlamentare è indipendente dal partito. Ha negato che l'on. Salvemini sia stato espulso dal gruppo, dichiarando che uscì dal partito per dissensi sulla politica adriatica, come ne uscì l'on. De Viti De Marco per non aver approvata la nomina dell'on. Di Cesarò a membro della Commissione di politica estera e l'on. D'Alessio il quale non ritenne opportuna la costituzione del gruppo.

Lei è un mascalzone!

Coppola non si persuade ed insiste sulla espulsione del *Salvemini*, il quale, eccitatissimo, dal suo posto di poltrona, grida:

— Lei mente, quando dice espulso: lei è un mascalzone!

Scoppia un inferno di urli furibondi e invettive violente sono scambiate: le due tendenze del congresso si delineano irreconciliabili e ostilissime. All'indirizzo del Salvemini partono grida di: Rinunciatario, jugoslavo, croato! » — e i suoi amici rimbeccano: « cretini! Idioti! »

L'on. *Manes* scampanella invano, ed è obbligato a sospendere la seduta, perchè possa tornare un po' di calma. La quale pare infatti scenda poco a poco nel teatro. Ma scompare non appena la seduta è ripresa, perchè *Coppola*, per nulla smontato, riprende a parlare sul tono di prima.

Vigliacco!

E ad un certo punto, ritorcendo l'ingiuria scagliatagli dall'on. Salvemini, gli grida: Vigliacco!

Da un palco del teatro un metallurgico Uberto Sciumma, anch'egli combattente, rivolto all'on. Salvemini gli grida: — Vigliacco! Viva Mussolini!

E il baccano riprende assordante: tutti sono in piedi, in un... rinnovamento di furore.

Il presidente tenta ancora di apportare pace, e deplora le escandescenze e le violenze di cui danno non decorose spettacolo le due opposte parti dei convenuti, e raccomanda a Coppola di non insistere nella inesattezza che ferisce l'on. Salvemini.

Il fervorino... produce grande effetto. Difatti Coppola protesta di non credere più compatibile la sua presenza al Congresso se quando quel vigliacco di Salvemini... ».

Naturalmente, non può continuare, e la scenata disgustosa diventa ancora più assordante.

L'on. *Manes* scampanella, urla, prega, e invita Salvemini e Coppola a ritirare ciascuno per proprio conto le parole offensive scambiatesi.

Altro scambio d'ingiurie

Coppola, che non intende cedere, protesta vivacemente che il Salvemini ha pronunciata la parola mascalzone al suo indirizzo, e, aggiunge energicamente « chi l'ha pronunciata è un vigliacco!

— Cretino! Farabutto! — si grida da qualcuno: ed altri rimbecca: — Portacoda di Salvemini! Guardie svizzere di Salvemini!

Quando una relativa calma si ristabilisce, il *presidente* domanda all'on. Salvemini se riconosce di avere pronunciata la parola mascalzone in uno scatto d'ira.

Ma il pietoso tentativo di riconciliazione dell'on. Manes non ha fortuna. *Salvemini* risponde negativamente: l'ha pronunciata in perfetta calma e in perfetta coscienza. Però, se il congressista Coppola, dopo le buone parole del Presidente, ritira le sue parole, anche egli Salvemini, è pronto a ritirare le proprie.

Nessuno, per la verità, ritira niente, ma l'on. *Manes* si affretta a dichiarare chiuso lo spiacevole incidente.

Le spiegazioni di Salvemini

Coppola, dopo di ciò, riprende a parlare del caso Salvemini, sostenendo che, essendo uscito comunque dal gruppo parlamentare del Rinnovamento, non ha diritto di rappresentare nessuna sezione al Congresso del Rinnovamento.

L'on. *Salvemini* risponde spiegando che il gruppo parlamentare è una cosa, e il gruppo del rinnovamento che qui sta per formarsi è un'altra. « Uscii dal gruppo parlamentare, egli dice, perchè non ero nè potevo essere d'accordo sulla politica estera e anche perchè il gruppo parlamentare aveva aderito ad un programma di politica estera che poi non seguì. Io sono qui perchè rappresento una sezione di oltre diecimila soci, molti dei quali combatterono per l'Italia e vogliono aderire al nuovo partito. Salvemini descrive la sua vita di trincea fra un coro di grida ostili e di allusioni ironiche.

— Quante decorazioni? — grida sarcasticamente qualcuno.

Il presidente propone che i diversi iscritti a parlare si raggruppino secondo le loro tendenze e diano la parola a un solo oratore.

Fiume e Dalmazia

Il congressista Violante, di Bari dà qualche spiegazione che si perde nel rumore nervoso dell'assemblea; quindi *Salvemini* propone la discussione debba limitarsi unicamente alla politica estera e alla questione adriatica. Propone quindi che degli iscritti a parlare ottengano la parola soltanto coloro che si sieno occupati delle due questioni.

L'accordo non è raggiunto. Solamente si approva la chiusura; e il *presidente* annunzia che vi sono 36 iscritti a parlare.

Cerra di Reggio Calabria dice che il nome di Salvemini suona Jugoslavia. Chiede quindi all'on. Salvemini se Fiume dovrà essere italiana.

— Fiume sì, e la Dalmazia no! — grida l'on. Salvemini — e poi: Zara sì, e la Dalmazia no!

E il tumulto scoppia nuovamente. Un gruppo di combattenti investe il Salvemini con grida: — Rinnegato la Dalmazia italiana; viva la Dalmazia; ricordatevi di Niccolò Tommaseo.

Dominando il baccano l'on. *Salvemini* riesce ancora a parlare per rivendicare al partito del rinnovamento e a sè l'onore di essere stato contro il patto di Londra che cedeva Fiume. Egli fu contrario a D'Annunzio perchè la sua mossa compromise la possibilità di una rapida annessione. Egli passa in rassegna tutta l'opera sua politica svolta alla Camera in rapporto alla questione di Fiume, e ricorda il voto favorevole che egli diede all'autorizzazione a procedere contro Misiano, dichiarando però che egli è d'opinione che il deputato socialista non fu disertore per vigliaccheria.

Queste parole fanno insorgere l'assemblea che non consente che l'on. Salvemini continui a parlare. E così dopo alcune dichiarazioni degli on. Saggiani e D'Alessio il presidente on. Manes trova opportuno di troncare finalmente la tempestosissima seduta antimeridiana.

La seduta del pomeriggio

La discussione sulla politica estera si riprende alle 17,30, e parlano i congressisti *Sciacca*, *D'Amico* di Milano, *Cefaly* di Catanzaro, *Sorrentino* di Cava de' Tirreni, *De Martino*, di Messina, *Maiorino* di Molise, l'on. *Gasparotto*, l'on. *Paolo Orano*.

Finalmente i congressisti *Torraca*, *De Viti de Marco*, *Salvemini*, e qualche altro presentano questo ordine del giorno:

« Il congresso: 1. Per quanto concerne la politica estera, mentre nega ogni forma di internazionalismo che distrugga il valore fondamentale della nazione;

afferma che il partito di rinnovamento deve promuovere una politica di giustizia, di pace e di libero scambio fra i popoli, di accordo con le organizzazioni esistenti negli altri paesi, che si propongono fini analoghi; rifiuta perciò ogni solidarietà con la politica nazionalista.

2. Per quanto riguarda la politica interna, considera di immediata urgenza a) la revisione delle spese per la burocrazia civile e militare, come condizione necessaria per l'applicazione di ogni nuova imposta; b) una lotta intransigente contro il vincolismo burocratico e il protezionismo doganale; c) la riforma della scuola col criterio che l'educazione è dovere essenziale dello Stato, dovere che non deve per altro trasformarsi in monopolio e che nei metodi di insegnamento deve essere bandito ogni dogmatismo ecclesiastico e laico che significhi lesione e compressione dell'autonomia dell'alunno ».

La questione adriatica

Pellegrino, di Cosenza, presenta a sua volta un ordine del giorno « con cui si afferma che la questione adriatica, fondamentale e nazionale, è intimamente connessa alla ascensione delle classi lavoratrici e che dalla valorizzazione della vittoria dipendono tutti i problemi del dopo guerra.

A questo punto, poichè sono già le 20,30, il Presidente rimanda la seduta al mattino seguente.

I legionari fiumani al Congresso del Rinnovamento

NAPOLI, 19. — La delegazione del Comando di Fiume in Roma comunica che i legionari fiumani hanno deliberato di partecipare al Congresso Nazionale dell'Associazione dei Combattenti, che si riunirà in Napoli i giorni 20, 22, 23 del corr. mese.

Parteciperanno quindi a tale Congresso in rappresentanza dei legionari di Fiume, il capitano Balisti, capo della delegazione di Fiume a Milano, il cap. Marchesano, capo della delegazione di Fiume a Roma, ed altri legionari.

Ancora delle gesta socialiste ad Abbadia San Salvatore

FIRENZE, 19.

Si ha da Abbadia S. Salvatore che gli operai delle miniere di mercurio hanno ripreso il lavoro che avevano abbandonato in seguito ai luttuosi fatti di domenica scorsa.

L'autopsia delle vittime, eseguita dai periti prof. Madrucci e dott. Cappa, hanno accertato che la morte di tutti va attribuita a colpi di rivoltella.

Per evitare nuovi incidenti, le salme sono state tumulate senza i cortei funebri che erano stati organizzati.

Un testimone oculare dei luttuosi fatti conferma che quando la processione religiosa si trovò a passare dinanzi al lavatoio pubblico alcuni socialisti di Pienza che si trovavano sopra un camion sputarono sull'immagine della Madonna, ingiuriando i convenuti che partecipavano al corteo. Conferma poi che dopo ciò venne lanciato un sasso contro i socialisti. Si smentisce invece che i carabinieri saliti sopra un *camion* avrebbero percorso la strada del paese sparando all'impazzata con i moschetti. L'on. Negretti, recatosi sul posto per compiere una inchiesta per conto del P. P., ha così riferito l'episodio dell'incontro dei *camion* dei socialisti con la processione:

« Due *camions* tentavano di ostruire il passaggio alla processione. Furono invitati dai componenti il corteo a desistere dal proposito manifestato; invece, appena passò l'immagine della Madonna, cominciarono ad insultarla violentemente, sputando e minacciando. Quindi, suonando la cornetta, fecero accorrere centinaia di operai armati di coltelli, bastoni, rivoltelle e di roncole. I carabinieri, che si sforzavano di fare opera di pacificazione, furono tratti in inganno dalla voce fatta circolare dai socialisti che avvenivano tumulti al Convento delle monache, ed accorsero là. Intanto, iniziata l'aggressione socialista, il corteo della processione, composto in gran parte di donne, si era recato nella chiesa della quale prudentemente si chiusero le porte.

« In seguito la folla cominciò ad uscire a piccoli gruppi da una porticina laterale. Padre Angelico Galassi, che pur essendo nato ad Abbadia S. Salvatore, si trovava in paese da due giorni soltanto, usciva dalla chiesa con la vecchia madre. Un colpo di rivoltella lo raggiunse cosicchè cadde morto tra le braccia materne.

« Si dice che nel paese è conosciuto il nome dell'uccisore, resosi latitante.

« Un operaio non appartenente ad alcun partito politico, che si era recato in chiesa a prendere la moglie incinta, fu inseguito dai socialisti, mentre con essa tornava a casa ed ucciso brutalmente ».

Informazioni private assicurano che in alcune case del paese o dei dintorni si trovino una trentina di feriti, i quali si tengono nascosti per timore di essere arrestati.

Gli arresti finora operati sono una ventina.

Ripeto ancora una volta che i tristi fatti si sarebbero potuti evitare se, data la tensione degli animi, le autorità locali non avessero permesso nella stessa giornata le due manifestazioni.

Si ha da Montepulciano che stasera alle ore 18, avranno luogo i funerali dell'appuntato dei RR. CC. Nazareno Ciarocchi, ucciso dai socialisti nel conflitto sanguinoso. Vi parteciperanno tutte le autorità e tutta la cittadinanza.

Tragico conflitto tra popolari e socialisti a Casarza ligure

CHIAVARI, 19. — Da Casarza Ligure, paesello di circa 2900 anime nel nostro circondario, finora tranquillo angolo alpestre laborioso, giungono notizie confuse di un grave conflitto colà avvenuto tra un gruppo di popolari, che sarebbero stati aggrediti da una comitiva di socialisti armati di randelli e di rivoltelle.

Partono a quella volta rinforzi e funzionari. Pare che si abbiano a deplorare un morto e otto feriti, ma mancano particolari.

Sette mandati di cattura contro socialisti siciliani

RANDAZZO (Catania), 16. — In relazione ai fatti avvenuti il 25 dell'ora decorso mese, l'autorità giudiziaria, che ha proceduto ad un'accurata istruttoria, ha spiccato mandato di cattura contro sette individui appartenenti alla locale Sezione Socialista. Si sono spontaneamente costituiti: Scrivano Salvatore, presidente della Sezione, ed il funzionante da segretario Giovanni Puglisi, mentre sono stati arrestati Giordano Rosario e Mollica Antonino. Gli altri tre si mantengono latitanti.

L'agitazione dei metallurgici

Alla vigilia della lotta - Eccessive pretese - Compagnie interne?

MILANO, 19. — Si inizierà domani — dunque, la grande agitazione degli operai siderurgici, metallurgici e meccanici con l'applicazione dell'ostruzionismo in tutti gli stabilimenti; e la lotta che sarà molto aspra fra industriali e maestranze richiama su di sè la generale attenzione. Noi ci troviamo di fronte ad uno dei soliti sporadici episodi di battaglia; ma di fronte ad una battaglia grande che avrà ripercussioni inevitabili.

La Federazione Nazionale Sindacale delle industrie meccaniche e metallurgiche ha diramato un comunicato per protestare contro le affermazioni dell'on. Buozzi che potrebbero essere interpretate — si dice in questo comunicato — come un tentativo di deviare l'opinione pubblica. Tali affermazioni, secondo le quali le direttive degli industriali nell'attuale vertenza sarebbero determinate dall'intenzione di creare ostacoli all'applicazione delle nuove leggi fiscali, non possono passar sotto silenzio. Si fa osservare: 1.o che durante le discussioni di questi giorni nessun organizzatore sollevò tali accuse che, con grande facilità, avrebbero potuto essere contestate; 2.o che le leggi sono posteriori alle affermazioni fatte dalla parte industriale fino dall'inizio dell'agitazione.

La smentita era opportuna perchè le affermazioni fatte dal segretario della F. I. O. M. on. Buozzi rivelavano la manovra che ha tentato la maggiore delle organizzazioni operaie. Evidentemente si è cercato di ingenerare nella opinione pubblica la convinzione che gli industriali, rifiutando di concedere gli aumenti chiesti dagli operai, perseguano un fine politico inconfessabile. La stessa deliberazione presa di attuare l'ostruzionismo, invece di proclamare lo sciopero, fa parte di questo piano. Gli organizzatori delle masse operaie sanno benissimo che gli industriali non potrebbero tollerare a lungo manovre ostruzionistiche senza compromettere la disciplina degli stabilimenti e l'economia delle loro aziende. Se gli operai si ostinassero a non lavorare o riducessero la produzione al disotto del già basso livello normale, nessuno potrebbe obbligare gli industriali a continuare a pagarli e a tenere aperti gli stabilimenti. L'ostruzionismo, se sarà applicato, potrà condurre quindi, prima o dopo, alla chiusura parziale o totale delle officine.

E si dice che la F. I. O. M. prepari le sue armi per quel giorno. Affermando fin da ora che l'agitazione è voluta dagli industriali per forzare la mano al Governo, quando gli industriali saranno costretti a chiudere gli stabilimenti, essa potrà più agevolmente sostenere che la serrata ha un fine politico e che gli operai sono vittime innocenti di oblique manovre di pescicani.

Ma è ancora troppo recente l'eco delle discussioni svoltesi a Milano, perchè pubblico e Governo possano prestar fede a simili affermazioni.

Gli organizzatori operai e lo stesso on. Buozzi, pur contestando le conclusioni della relazione fatta dall'on. Rotigliano per conto della Federazione Industriale, han dovuto convenire che le industrie metallurgiche attraversano un grave periodo di crisi. Da parte degli industriali è stato d'altronde provato che l'accoglimento dei memoriali porterebbe un maggior onere all'industria di circa 1600 milioni all'anno, onere che l'on. Buozzi calcolerebbe invece nella più modesta, ma sempre rispettabile, cifra di 760 milioni. Difendere, in un momento come questo, la pericolante condizione delle loro aziende da un salasso di questo genere, è un motivo sufficiente per spiegare e, secondo noi, per giustificare l'atteggiamento assunto dagli industriali, senza che si debba ricorrere alla sciocca leggenda di moventi politici, assolutamente estranei, almeno per quanto riguarda gli industriali, alla attuale vertenza.

Il fatto odierno è uno dei maggiori episodi che stanno a provare il caso che regna ormai in troppe organizzazioni sindacali, che con frequenza periodica preparano movimenti confusionari senza controllo e senza misura. Movimenti che vanno a tutto detrimento della vita sindacale e che minacciano l'economia stessa del paese. Si ha questa volta l'impressione che l'on. Buozzi — che fu pur sempre uomo equilibrato — si sia lasciato questa volta trascinare — forse senza neanche avvertirlo — dal Borghi. Cioè dal rappresentante di quella Unione Sindacale Italiana che vanta un'altra deplorevole agitazione: quella contro il pagamento delle quote per l'assicurazione obbligatoria.

Per poco che voi facciate un confronto tra le paghe giornaliere percepite dagli operai metallurgici, e quelle percepite da altre categorie di operai, da tutte le categorie degli impiegati, dei professionisti, vi accorgerete facilmente come questa categoria sia pagata bene, sia retribuita anzi assai meglio. Ma è dunque smarrito il senso della misura, della ragionevolezza? Al di là di un certo limite non sta forse il fallimento della economia del paese?

Iersera, alle 16.30, nella sala dell'Automobile Club in via San Nicolao, si è riunito in assemblea il Consorzio industriali metallurgici e meccanici lombardi, per sentire la relazione sull'opera svolta dalla Commissione degli industriali nelle trattative colle rappresentanze degli operai. Presiedeva l'ing. Codi, il dott. Menagotti ha fatto la relazione, molto particolareggiata, spiegando tutte le fasi delle trattative svolte dalla Commissione.

Dichiarata aperta la discussione, numerosi intervenuti hanno preso la parola e fra questi il senatore Salmoiraghi ed il sig. Bernardini, chiedendo delucidazioni su vari punti. A tutti ha risposto esaurientemente il comm. Jarach, il quale ha presentato alla fine un ordine del giorno, con cui si approva il rapporto della Commissione e si dà mandato alla Commissione stessa, perchè abbia a continuare nelle direttive finora seguite.

Si apprende, intanto, che gli operai compiono gli ultimi preparativi per l'inizio imminente della lotta, concretano gli ultimi accordi nelle officine della Lombardia, del Piemonte, della Liguria. Si parla — fra l'altro — della costituzione, in ogni officina, di nuclei battaglieri — specie di compagnie interne — che avrebbero la missione di opporsi — anche con la violenza — ai provvedimenti che intendessero prendere gli industriali, sia per opporsi anche alla forza pubblica qualora questa dovesse intervenire.

Centomila lire di seterie rubate a Venezia

VENEZIA, 18. — Penetrati nel negozio di una fioraia, mediante un foro praticato su di un muro divisorio stanotte i ladri sono penetrati in un magazzino in calle dei Stagneri, della Giunta dei consumi, rubandovi per oltre centomila lire di sete.

In seguito alle indagini della P. S. è già stato arrestato un ladro. Si spera nel ricupero almeno di parte della refurtiva.

Ultime notizie e informazioni

La questione di Fiume

Abbiamo da Trieste, 19:

Il *Piccolo* ha da Roma la seguente informazione: « Ci risulta che ieri l'on. Giolitti fece pervenire alla Consulta una importante comunicazione relativa alla questione di Fiume ed all'atteggiamento da assumersi da parte del Governo, di fronte alla prossima proclamazione di Fiume a Stato libero ed indipendente. Il Governo italiano probabilmente manterrà un contegno di calma aspettativa, in attesa delle decisioni degli Alleati nei riguardi del Patto di Londra ».

Il Cons. Nazionale di Fiume a Roma

Il Consiglio Nazionale di Fiume presieduto dal comm. Grossich è giunto oggi a Roma ed è sceso al « Regina Carlton Hôtel ».

Le riunioni al Senato

Gli uffici

Gli Uffici del Senato, cui erano sottoposti numerosissimi progetti e disegni di legge, si sono riuniti iersera e stamane.

Ieri gli Uffici ne esaminarono ben 30, esaurendo il loro ponderoso ordine del giorno e nominando i rispettivi commissari per i vari disegni di legge.

Per la concessione al personale delle Ferrovie dello Stato di una nuova indennità caro-viveri, furono nominati commissari gli on. Mazzoni, Credaro, Bianchi Riccardo, Grandi e Cocchia.

Per l'esame del disegno di legge che istituisce un fondo per provvedimenti contro la tubercolosi di guerra, furono nominati commissari gli on. Marchiafava, Sili, Agnetti, Foà e Campello.

Per il disegno di legge che stabilisce la sostituzione di deputati in caso di morte avvenuta dopo la proclamazione e in caso di vacanze sopravvenute per altre cause, la commissione risultò composta degli on. Mosca, Credaro, Melodia, Inghilleri e Ruffini.

Per la proposta di legge dell'on. Modigliani, per la pubblicità della gestione dei giornali ed altri periodici, risultarono eletti a commissari gli onorevoli Mosca, Quarta, Caliese, Rota e Del Pezzo.

Stamane gli Uffici si sono nuovamente riuniti alle 10, per l'esame di dodici disegni e proposte di legge — tra cui alcune importanti — e la nomina dei relativi commissari. Per le disposizioni relative al commercio e provvedimento contro gli aumenti eccessivi dei prezzi sono stati nominati commissari i sen. Mosca Gaetano, Quarta, Boncompagni-Lodovisi, Rolandi-Ricci e Cipelli. Per il disegno di legge per il controllo sulla produzione e sul commercio delle viti americane sono stati nominati commissari i sen. Torrigiani Luigi, Sinibaldi, Grassi, Rossi Teofilo e Cencelli; per la conversione in legge del decreto luogotenenziale relativo al vincolo archeologico per la zona monumentale di Roma i sen. Mazzoni, De Cupis, Mangarini, Guidi e Ripola; per i provvedimenti per il credito e i contratti agrari nelle provincie del Mezzogiorno danneggiate dalla siccità, i sen. Paternò, Bellini, Melodia, Paneri e Cocchia; per le modificazioni alle leggi per la Sardegna, i sen. Mazzoni, Tinaroni, Mariotti, Tamassia e Aguglia; per la istituzione in Napoli di un R. Istituto superiore di studi commerciali, i sen. Mazzoni, Masci, Bianchi Leonardo, Fulci e Del Pezzo.

La Commissione di finanza

La Commissione di finanza del Senato si è riunita ieri sotto la presidenza del suo presidente, il senatore Carlo Ferraris. Erano presenti i senatori Bettoni, Polacco, Rolandi-Ricci, Zuppelli, Mariotti, Ruffini, Diena, Corsi, Bensa, Gualtiero, Spirito, Del Carretto, Grazioli, Bianchi Riccardo, Bergamasco e Tanari.

La Commissione iniziò la discussione anzitutto sul complesso dei quattro principali disegni di legge fiscali, e cioè: automobili, nominatività dei titoli, successioni e sopraprofitti di guerra.

Pure essendosi chiarito d'avvio che questi progetti, sotto il punto di vista degli effetti economici e finanziari possano considerarsi di un risultato alquanto incerto, e che non siano per diversi aspetti pienamente encomiabili; rilevato d'altra parte il criterio politico che li informa, la Commissione di finanza ha determinato di proporne al Senato l'approvazione. Tuttavia ha riconosciuta la necessità di una discussione preventiva col Governo, specialmente su quelle parti che possono essere soggette a modifiche o a temperamenti attraverso i regolamenti.

Venendo poi all'esame particolareggiato dei singoli progetti, la discussione si portò da prima su quello per la tassa sulle automobili. Vennero così formulate diverse raccomandazioni per opportune disposizioni regolamentari; fra cui ha notevole importanza quella perchè la potenzialità del motore debba essere accertata alla fabbrica. A relatore venne nominato il senatore Riccardo Bianchi.

La Commissione passò poi a discutere sul progetto per la nominatività dei titoli; e alla discussione parteciparono principalmente i senatori Bettoni, Rolandi-Ricci e Bensa. Fu rilevata la necessità che il regolamento contenga disposizioni atte ad eliminare le difficoltà per il trapasso dei titoli, in guisa da non inceppare tutta l'economia mobiliare del paese.

La Commissione di finanza deferì ad una sottocommissione, composta del proprio presidente Carlo Ferraris e dei senatori Bettoni, Rolandi-Ricci e Bensa la formulazione dei quesiti da sottoporre al Governo, perchè formino base ad altrettante disposizioni regolamentari. A relatore venne nominato il sen. Rolandi-Ricci.

Il generale Vaccari in Libia

Il generale Giuseppe Vaccari — sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito — intraprenderà questi giorni un lungo giro di ispezione. Egli visiterà tutte le nostre frontiere, la linea d'armistizio ed i territori coloniali, dove si recherà per rendersi specialmente conto della organizzazione delle milizie coloniali ch'egli intende meglio disciplinare. Il viaggio traverso le nostre colonie si inizierà — naturalmente — con una visita alla Libia.

Il primo quadrimestre della classe 99 verrà congedato col 16 settembre

Il Giornale Militare di domani pubblicherà le disposizioni per l'invio in congedo del 1.o quadrimestre della classe 1899, al quale farà seguito il successivo congedamento dei rimanenti quadrimestri.

L'inizio del congedo è fissato per il 16 del prossimo settembre e cioè 10 giorni dopo l'applicazione dei provvedimenti per il maggiore rendimento della classe 1900.

Arrivi e partenze

— Il Ministro degli Esteri on. Sforza è partito ieri sera per Torino.

— L'on. Micheli, Ministro di Agricoltura, è partito ieri sera per Firenze.

— L'on. Credaro, commissario della Venezia tridentina, è partito ieri sera per Trento.

I convegni del Partito radicale

Il gruppo radicale ha deciso di tenere due convegni: per la legislazione sociale, e per l'autonomia ed i lavori pubblici.

Il primo convegno avrà luogo in settembre a Torino, e tratterà i seguenti temi:

1. Legislazione sociale e democrazia del lavoro (Ruini).
2. La cooperazione (Giuffrida).
3. La riforma agraria e la cooperazione (G. Beneduce).
4. Le assicurazioni sociali: contro l'invalidità e vecchiaia (La Pegna); contro le malattie (Dore); contro gli infortuni (Casertano).
5. La disoccupazione ed i lavori pubblici (De Vito).
6. L'emigrazione (Pietriboni).
7. La riforma degli organi e dei Consigli del lavoro (Sanna-Randaccio).

Il secondo convegno avrà luogo nelle isole, nel mese di ottobre, e si svolgerà a Catania coi seguenti temi:

1. Le risorse ed i problemi della Sicilia (Pantano).
2. I problemi generali del decentramento (Carnazza).
3. Il decentramento ed i lavori pubblici (Cutrufelli).
4. Il decentramento e la pubblica sanità (Rindone).
5. Il decentramento e l'istruzione pubblica (Pancamo).
6. I problemi del latifondo e del sottosuolo in Sicilia (Giuffrida).

A Cagliari e Sassari saranno poi trattati analoghi temi:

1. Le questioni del decentramento e la Sardegna (Salta-Branca).
2. Le comunicazioni (Lissia).
3. Il problema minerario sardo (Sanna-Randaccio).
4. Bonifiche in Sardegna (Dore).

Ai convegni parteciperanno quasi tutti i deputati del gruppo e numerose rappresentanze di associazioni radicali e democratiche. Del coordinamento dei convegni il direttorio del partito ha incaricato la sezione economico-sociale del partito stesso, presieduta dall'on. Ruini.

L'inchiesta sul disastro di S. Gervasio non ha escluso il dolo

Contrariamente a quanto è stato affermato sulle risultanze dell'inchiesta iniziata dal generale Tonetta per assodare le eventuali responsabilità ed accertare se il disastro lo si dovesse attribuire a spontanea combustione delle polveri o a dolo, la *Nazione* e il *Nuovo Giornale* pubblicano un'intervista concessa loro dal generale stesso, dalla quale risulta di molto modificato il giudizio dato sulle probabili cause che hanno provocato la gravissima sciagura.

Infatti, richiesto del suo parere sulle cause delle esplosioni di S. Gervasio, se si tratti cioè di dolo, di sabotaggio, imprudenza o trascuranza, il generale ha risposto:

— Premetto che non vedo grande divario tra dolo e sabotaggio. In fatto di esplosivi, qualsiasi azione men che regolare, o rivestente carattere di provata involontaria negligenza, costituisce un'azione delittuosa. Orbene, ciò che ho appreso finora non mi permettere di affermare in modo assoluto nessuna delle nominate cause. Posso dir loro che, ogni giorno che passa, è apportatore di nuove informazioni. I feriti migliorano, e possono persino essere condotti sul luogo del disastro, di proposito mantenuto intatto, perchè anche l'Autorità giudiziaria possa prenderne minuta esatta conoscenza. Stamani, dall'alto del dirigibile che si librava a bassa quota, è stata eseguita la fotografia di S. Gervasio, e appositi fotografi e disegnatori del nostro Istituto geografico stanno compiendo il rilievo dello sconvolto poligono, impropriamente chiamato polveriera, insomma procuriamo di raccogliere quanti più elementi di giudizio sarà possibile, ma, nel momento attuale, di positivo non vi è che questo: che si è ritenuto necessario uscire dall'ambito delle indagini di carattere prettamente militare, per fare appello all'azione, sotto molti riguardi assai più competente e completa, dell'Autorità giudiziaria civile. Quando avrò finito di raccogliere i dati tecnici di mia spettanza, consegnerò la relazione alla detta Autorità, ritenendo con ciò ultimato, per questo lato il compito mio.

La Duchessa d'Aosta

La duchessa d'Aosta è ripartita ieri sera alla volta di Torino.

Nessun complotto contro il Governo dopo il discorso Raineri

VENEZIA, 18. — E' stata pubblicata da alcuni giornali la notizia che dopo il discorso tenuto dal Ministro delle Terre Liberate on. Raineri si sarebbe tenuta una assemblea alla quale avrebbero partecipato senatori e deputati ed in cui si sarebbe votato un ordine del giorno che suonava sfiducia per l'opera del Governo ed invocava l'azione diretta delle masse.

Tale notizia è inesatta. Si tratta di una riunione partigiana indetta in antecedenza dal Comitato interprovinciale e da quello di agitazione, alla quale intervennero soltanto alcuni deputati appartenenti ai Comitati stessi, ma nessun senatore.

Del resto nelle conversazioni che si sono svolte oggi tra il Ministro e le varie rappresentanze degli interessati, il programma del Governo, sia per ciò che riguarda il finanziamento delle leggi sul risorgimento, sia per ciò che riguarda la Federazione e la procedura di liquidazione dei danni in rapporto alla urgenza di una graduale programmatica applicazione della legge stessa, ha avuto nuova illustrazione considerandone invece le sostanziale coincidenza fra le condizioni del Veneto ed i propositi del Ministro.

Nel Ministero dei LL. PP.

Il comm. Filippo Allemandi, capo del personale al Ministero dei LL. PP., uno dei più giovani e valorosi funzionari, è stato nominato direttore generale del Servizio portuale di costruzione nuove.

Il comm. Francesco Potenza, che aveva avuto incarico di dirigere questo importante servizio, in attesa della nomina del titolare, è stato insignito della Commenda Mauriziana, per la intelligente ed attiva opera prestata.

Misterioso delitto a Cittanova

CITTANOVA (Reggio-C.), 18. — Un truce e misterioso delitto ha vivamente impressionata questa cittadinanza. L'altra mattina, in un punto solitario del torrente Vacale, è stato rinvenuto il cadavere del giovane Tripodi Francesco, di anni 25, ridotto quasi irriconoscibile dai crudeli colpi di scure, di randello e bastone con cui era stato colpito quel misero corpo. E come se ciò non fosse bastato alla selvaggia sete di sangue degli assassini, il disgraziato presentava anche una ferita d'arma da fuoco.

L'efferato delitto è avvolto nel più fitto mistero ed i carabinieri indagano attivamente per la scoperta degli autori.

La prima Conferenza plenaria della Società delle Nazioni

GINEVRA, 19.

Un comunicato ufficiale del Consiglio di Stato informa che la prima conferenza plenaria della Società delle Nazioni sarà inaugurata il 15 novembre alle [illegible]

Le condizioni del deputato Misiano gravissime

TRIESTE, 18. — Le condizioni del deputato Francesco Misiano, il quale, come ebbi a comunicarvi, trovasi degente in questo Ospedale, per un'attacco di polmonite bilaterale, sono gravissime. Presso l'ammalato vegliano, in permanenza, alcuni socialisti della sezione triestina del Partito.

Clamorosa sconfitta dei migliolini a Bergamo

BERGAMO, 18. — Si è tenuta ieri alla Casa del Clero una riunione per la elezione del Consiglio direttivo dell'Associazione di Mutua Carità fra il clero, adunanza già proibita dal vescovo perchè si temeva la vittoria del partito simpatizzante col famoso Cocchi (il migliolino), e che poi è stata permessa. La riunione si svolse animatissima. I reverendi simpatizzanti col Cocchi hanno voluto prendersi una rivincita indicendo un'altra adunanza. Il risultato della votazione è stato di 212 voti dati agli aderenti alle direttive del Vescovo e di 35 dati agli estremisti. Qualche lista di questi ultimi portava addirittura il nome del Cocchi. La votazione ha prodotto grande impressione in quanto ha rivelato che anche fra le file del clero esistono sintomi di indisciplina all'autorità.

Domenica avrà luogo una rassegna delle forze estremiste per la inaugurazione del vessillo dell'Unione del Lavoro del Cocchi; ed è viva l'attesa di vedere chi sarà quel sacerdote che si prenderà la responsabilità di benedire questa che il Vescovo ha definito « bandiera di Satana ». Converranno a Bergamo per tale occasione parecchi estremisti di varie parti d'Italia e fra essi quelli di Genova, che furono sconfessati da monsignor Boggiani. Saranno oratori ufficiali l'on. Miglioli, l'avv. Colombo ed altri.

Gli arazzi e i mobili preziosi del Palazzo Reale di Napoli

NAPOLI, 19. — Il *Mezzogiorno* di questa mattina pubblica un trafiletto nel quale tra le altre cose dice:

« Dal Palazzo Reale di Napoli andranno via mobili fini e rarissimi, arazzi preziosi, per non far mai più ritorno nella nostra città, perchè destinati appunto alle sedi di alcune ambasciate estere. Il Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini comunicava con una ministeriale al direttore della R. Casa in Napoli, cav. Ponzo, l'arrivo di una commissione, che infatti giunse, nelle persone del marchese Maioni e di alcuni ingegneri. Si aggiunse alla commissione, un rappresentante del Ministero degli Esteri, un delegato del sottosegretario delle Belle Arti e, tutti insieme, procedettero alla scelta del mobilio che sarà poi trasportato alla Capitale per arredare ministeri e ambasciate.

Il valore materiale di questo mobilio è di parecchi milioni, senza contare l'inestimabile valore storico. Si tratta di interi saloni stile Luigi XV, Rinascimento, di preziosi quadri, arazzi, statue, tappeti, tappezzerie ecc. »

A quello che dice il giornale io non appongo una sola parola di commento.

I gradi e le qualifiche dei ferrovieri

La Commissione Ministeriale del Sindacato Economico Ferrovieri, nelle persone dei signori: segretario Di Gregorio, capotreno Peruoco, capostazione Provenza e sorvegliante Sacchetti, dopo otto sedute laboriose tenute con i rappresentanti della Direzione generale delle Ferrovie, comm. Fea, comm. Lombardini, comm. Caronee, comm. Cattaneo e comm. Formi, ha oggi presentato un secondo progetto delle tabelle organiche che può dirsi quasi definitivo, e pel quale si è raggiunto l'accordo su parecchi capisaldi. Qualche aggiunta potrà essere ancora introdotta per i primi quattro gradi, per i capifermata, i controllori del materiale e dei telegrafi, per i conduttori principali, i sorveglianti, ecc., ma nelle linee generali le qualifiche del personale ferroviario potrebbero avvicinarsi alle seguenti, sebbene il Sindacato Economico insista sempre per una riforma più radicale dei gradi e delle qualifiche. Ma su ciò delibererà prima il Sottosegretario, e poi il ministro, in una delle prossime sedute. Ecco intanto come il personale ferroviario potrebbe essere suddiviso, al punto in cui sono arrivate le conferenze col Sindacato Economico, riducendo i gradi da 16 a 12:

Personale degli uffici. — Grado 2 capo-divisione, 3 ispettore capo, 4 ispettore, 5 sotto ispettore, segretario capo, segretario tecnico capo, disegnatore capo di 1.a classe, capo magazzeno di 1.a classe, 6 segretario principale, segretario tecnico principale, capo-magazzeno, disegnatore capo, controllore principale, 7 segretario di 1.a, segretario tecnico di 1.a, disegnatore princ., controllore, 8 segretario tecnico, segretario, disegnatore di 1.a, 9 applicato, disegnatore, 10 scrivano, usciere capo, custode capo d'officina, 11 uscieri, portieri, custodi d'officina, 12 inserviente.

Personale esecutivo. — Stazioni — 4 sovraintendente, 5 sotto ispettore, capo stazione principale, 6 capo stazione di 1.a classe, 7 capo stazione. — Gestioni: 5 sotto ispettore, 6 capo gestione principale, 7 capogestione. — Telegrafi: 5 sotto ispettore, 6 capo telegrafista principale, 7 capo telegrafista, 8 sottocapo, sottocapo stazione, sottocapo gestione, sottocapo telegrafista, 9 applicato, assistente alle merci, 10 caposquadra alle merci, assistente di stazione, 9 capo-manovratore, 11 capo-deviatore, 10 caposquadra manovratore e capo squadra deviatore, 11 manovratore e deviatore, 12 manovali.

Personale dei treni. — 6 capo princ. personale viaggiante, controllore viagg. princ., 7 capo personale viagg. di 1.a, controllore viagg. di 1.a, 8 capo personale viaggiante, controllore viaggiante, 9 conduttore capo, 10 conduttore, 11 frenatore.

Personale di macchina. — 5 capo deposito princ., 6 capo-deposito di 1.a classe, 7 capo-deposito, 9 macchinista, 10 fuochista, assistente treni elet., verificatori, 11 fuochista conduttore caldaie, 10 capisquadra accenditori, 11 accenditori. — Personale di linea: 7 assistente principale dei lavori, 8 assistente dei lavori di 1.a, 9 sorvegliante di linea, assistente dei lavori, 10 caposquadra cantonieri, 11 g. blocco, cantonieri di 1.a, 12 cantonieri. — Approvvigionamenti: 9 sorvegliante di magazzeno, 11 caposquadra manov., 12 manovali. — Combustibili: 5 capo-deposito princ., 6 capo-deposito comb., 7 sotocapo deposito combustibili. — Personale tecnico: 5 capo tecnico princ., 6 capo tecnico princ., 7 capo tecnico, 9 capo squadra operai, 10 operai di 1.a, 11 operai di 2.a classe. — Traghetto: 10 Padrone, capo fuochista traghetto, 11 capo squadra traghetto, fuochista traghetto, 12 marinaio.

Provocazioni slave nei paesi dell'Alto Adige

TRIESTE, 18. — In molti paesi della valle dell'alto Isonzo si rinnovano manifestazioni jugoslave indette da facinorosi che, per la longanimità delle autorità italiane imperversano ancora in quelle località.

Sabato scorso a Dorimberga ha avuto luogo una di queste faziosee dimostrazioni con ostentato sventolio di bandiere jugoslave e grida ostili all'Italia ma inneggianti alla Jugoslavia. Naturalmente alla dimostrazione non ha preso parte la maggior parte della popolazione del piccolo paese che deplora, anzi, vivamente i fatti.

Le autorità hanno proceduto all'arresto di parecchi dei più scalmanati slavofili.

Il raccolto compromesso nelle campagne pugliesi

BARI, 18. — A Putignano 57 massari hanno consegnato ai proprietari le chiavi delle rispettive masserie. I proprietari non sono in condizioni di coltivarle e quindi la situazione è gravissima, specie per il futuro raccolto.

Il brigantaggio nell'Istria

FIUME, 19. — Un viaggiatore qui giunto stamane narra un episodio impressionante di brigantaggio accaduto stanotte a Brsovizza. Ivi abita tale Francesco Patrovaz, giovanotto che gestisce per conto del padre un negozio di commestibili, perchè il padre, già militare dell'esercito austro-ungarico, è tuttavia prigioniero in Russia. Col Francesco abita la vecchia sua madre. Stanotte, dunque, sei briganti armati e mascherati penetrarono nella casa del Petrovaz, e tre di essi, impugnando nodosi randelli e coltellacci, tennero tremanti e spaventati la donna e il giovanotto, mentre gli altri, con tutta tranquillità, fecero man salva di quanto poteron trovare, rubando per oltre 10 mila lire di oggetti e denaro.

Dopo la brigantesca azione i malfattori saltarono dalla finestra — dalla quale erano penetrati — e si dileguarono favoriti dalla oscurità della notte.

Tutta l'Istria è impensierita di questo rifiorire di brigantaggio.

Feroce scena brigantesca a Bari

BARI, 19. — Bari è sotto la dolorosa impressione di una scena veramente brigantesca svoltasi stamane all'alba sulla strada che dalla città conduce a Santo Spirito.

Colà, nella località denominata « Colonna del Re » — secondo quanto si è potuto ricostruire dall'aggressione feroce — quattro individui di tutto punto vestiti da militari ed armati di fucile e baionetta — se veramente militari fossero o malandrini travestiti, ancora non si è potuto appurare — attendevano, decisi alla rapina.

E quando passarono, a breve distanza l'un dall'altro, due carri che recavano frutta ed erbaggi al mercato, i quattro malandrini fermarono i carrettieri minacciosamente e li depredarono di quanto avevano in tasca, circa seicento lire, e li lasciarono poi proseguire con terribili minaccie se avessero denunciato l'incontro.

Poco dopo ebbe a passare un terzo carro. E la scena si rinnovò. Ma il carrettiere non si mostrò come gli altri arrendevole, e, coraggiosamente, si rifiutò di consegnare ai quattro manigoldi la somma che aveva indosso e che si ritiene fosse abbastanza importante. I quattro, allora, lo afferrarono, ed uno di essi gli vibrò due colpi di baionetta. Il povero ortolano, grondante sangue, ebbe la forza di estrarre la rivoltella ed esplodere un colpo che fulminò il suo feritore; indi, sfinito, stramazzò a sua volta morto.

I compagni del brigante ucciso si diedero alla fuga, dileguandosi per la campagna.

Guardie regie, carabinieri, e funzionari intanto, cui i primi due carrettieri avevano denunciata l'aggressione, accorrevano a « Colonna del Re », dove trovarono i due cadaveri.

I cambi

PARIGI, 18 — New York 13 81 5 — Svizzera 230 — Spagna 207 75 — Belgio 100 50 — Olanda 4.57 — Berlino 36.50.

GINEVRA, 18. — Berlino 16,52 e mezzo — Vienna 2,82 e mezzo — Londra 21,52 — Parigi 42.00 — New York 5.98 e tre quarti.

LONDRA, 18. — Italia 75,65 — Id. (chèques) 75 a 75,50 — Parigi 50,15 — Argentina 50,57.

Società Prodotti Chimici Colla e Concimi

ANONIMA Sede in ROMA

Capitale versato Lire 30.000.000

Esercizio del diritto di sottoscrizione allo aumento di capitale della *Montecatini* (Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola) spettante agli azionisti della Società Prodotti Chimici Colla e Concimi.

In relazione alla deliberazione dell'assemblea generale della Società Prodotti Chimici Colla e Concimi del 29 aprile 1920 approvata dal Tribunale di Roma con provvedimento 11 maggio 1920 e alla deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti della *Montecatini* (Società Generale per l'Industria Mineraria e Agricola) del 27 marzo e 6 luglio 1920, non chè in conformità dell'apposito avviso per l'esecuzione dell'aumento di capitale della *Montecatini* da lire 75 milioni a lire 100 milioni, pubblicato da detta Società, si avvertono i signori azionisti della Società Prodotti Chimici Colla e Concimi, che ad essi è riservato il diritto di sottoscrizione allo aumento di capitale della *Montecatini* (Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola) in ragione di una azione nuova della *Montecatini* per ogni gruppo di cinque azioni della Società Prodotti Chimici Colla e Concimi da essi possedute; alle seguenti condizioni:

1. — Le nuove azioni della Montecatini avranno godimento dal 1. gennaio 1920.

2. — Il prezzo di emissione è fissato in lire 100 più lire 4.00 per interessi dal 1. gennaio 1920.

3. — I versamenti dovranno effettuarsi [illegible]

4. — Il diritto di opzione dovrà essere esercitato in uno dei giorni dal 20 agosto al 20 settembre 1920, mediante presentazione delle azioni o delle ricevute provvisorie rilasciate in occasione dell'ultimo aumento di capitale della Società Prodotti Chimici Colla e Concimi da lire 25 milioni a lire 30 milioni elencate su apposito modulo in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore. Le azioni presentate verranno all'atto stesso restituite munite di stampiglia constatante l'effettuata opzione.

5. — I titoli definitivi delle nuove azioni *Montecatini* sottoscritte, verranno consegnati presso la Cassa che ha ricevuto la sottoscrizione, all'epoca che sarà indicata con apposito avviso del Consiglio di amministrazione della *Montecatini*.

6. — L'opzione dovrà esercitarsi:

in *Italia*, presso tutte le sedi del Credito Italiano e della Banca Commerciale Italiana;

in *Francia*, presso tutte le sedi ed agenzie del Comptoir National d'Escompte de Paris.

Trascorso il termine suindicato gli azionisti che non avranno esercitato il diritto di opzione ne saranno decaduti.

Roma, 16 agosto 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione.

DELINDO MALAGODI, Direttore

✝

Oggi alle ore 12.55 dopo lunga e dolorosa malattia, amorevolmente assistito dalla famiglia, dagli assistenti della sua clinica, dai famigliari e confortato dalla presenza di S. E. il Cardinale Arcivescovo, spegnevasi cristianamente il

Comm. G. U. Prof. ANTONIO CECI

Direttore della Clinica Chirurgica della R. Università di Pisa.

Le nipoti TELICINA, con il marito dott. RUGGERO SCHIFF GIORGINI, ADRIANA CECI con il marito marchese PIERO MISCIATTELLI e il figlio FLAVIO, la cognata MARIA BARBANO ved. CECI, i cugini CARPANI e CECI ed i parenti tutti ne danno con animo profondamente addolorato il triste annunzio. I funerali avranno luogo in Pisa Giovedì 19, alle ore 9 ant., partendo dalla Casa dell'Estinto, Via Nicolò Pisano N. 4.

Serva la presente come partecipazione personale.

Pisa, 17 Agosto, 1920.